ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 24 Luglio 1907* — NUM. 203

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Via Pietro Micca.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 00	7 00
Estero qualunque destinazione	72 00	37 00	13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, non fiscar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* commerciali 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'Alta Corte respinge la domanda di libertà provvisoria per Nasi e Lombardo

e dà facoltà al presidente del Senato di regolare nel miglior modo che crede la detenzione dei due giudicandi.

Roma, 23, ore 21.

L'aspettativa e le misure di polizia.

L'aspettativa è enorme per la odierna riunione dell'Alta Corte di giustizia in camera di Consiglio, che deve decidere sulle domande della Difesa di Nasi e di Lombardo per la revoca del mandato di cattura e in via subordinata per la concessione della libertà provvisoria. Sono state prese per l'occasione misure straordinarie: è vietato l'accesso a qualunque estraneo al Palazzo Madama; fu raddoppiato il servizio di truppa nel palazzo stesso: una compagnia di fanteria ed una compagnia di granatieri, che custodiscono l'accesso. Alle 15 stazionano in piazza del Senato, arroventita dal sole, numerosi agenti di pubblica sicurezza in bicicletta ed in borghese, nonchè numerosissimi carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza. La folla dei curiosi si rifugia all'ombra, nei caffè o nelle osterie intorno alla piazza. Però la curiosità maggiore è rivolta sull'ingresso laterale del Senato, in via del Salvatore, ove scendono i senatori giungendo in carrozza, ove sta un forte gruppo di giornalisti e di fotografi. Noto altresì gli avvocati difensori dell'on. Nasi.

Arrivano i senatori.

Tra i senatori che giungono noto i seguenti: Albini, Arcoleo, Auzzratone, Astengo, Averna, Aventa, Arrivabene, Baccelli Giovanni, Balestra, Barracco Giovanni, Balenzano, Biscaretti, Brusa, Barracco Roberto, Beltrami-Scalia, Bianchi, Blaserna, Bodio, Bonasi, Buoncompagni-Ludovisi, Buoncompagni-Ludovisi-Ottoboni, Borghese, Bonamici, Cadolini, Cannizzaro, Canonico (il quale però, come è noto, non interviene alla seduta), Caracciolo, Cadenazzi, Calabria, Caldesi, Carafa d'Andria, Cardona, Carnazza-Amari, Carnazza-Puglisi, Cavasola, Cefaly, Cerruti, Colnaghi, Colombo, Cognata, Colonna Prospero, Cotti, Compagna Francesco, Compagna Pietro, Cruciani-Alibrandi, D'Ancona, De Cupis, De Marinis, De Martino, Di Broglio, Del Giudice, Del Lungo, Dini, Di Prampero, Di Terranova, Doria-Pamphili, Durante, Fabrisi, Ferla, Finali, Fiocca, Frigerio, Gabba, Giorgi, Lorenzini, Luciani, Maragliano, Malvano, Manfredi, Mazzotti, Massarucci, Martuscelli, Mezzanotte, Monteverde, Niccolini, Odescalchi, Paolini-Zanelli, Pagano-Guarnaschelli, Paternostro, Pinggio, Pisanelli, Pierantoni, Pierantoni, Pierantoni

A Regina Cœli e a casa Nasi.

Roma, 23, ore 24.

Nasi, che durante la notte aveva dormito ininterrottamente, si è alzato di buon'ora e dopo aver sorbito il consueto caffè e bevuto un mezzo litro di latte fresco, si fece radere la barba. Quindi l'ex-ministro fu condotto fuori dalla cella per prendere un poco d'aria. Alle 8 circa, si è recato a trovarlo il direttore delle carceri cav. Maldacea; il direttore gli ha domandato come stesse di salute e l'ex-ministro rispose di sentirsi: « bene, ma mi sentirò meglio ancora quando saprò la decisione dell'Alta Corte ». Così il discorso seguitò fra l'ex-ministro ed il cav. Maldacea su ciò che avrebbe fatto l'Alta Corte. L'onorevole Nasi mostrò di non disperare che gli sia resa la libertà. Quando il cav. Maldacea lo ha lasciato gli ha rinnovato l'augurio che il Senato gli rendesse la libertà provvisoria e l'on. Nasi lo ringraziò stringendogli la mano con effusione. Era evidentemente commosso. In questi giorni il Nasi ha sempre tenuto lo stesso regime di vita. Egli mangia non molto, sempre la solita minestra al brodo e bistecche. La sua raccomandazione speciale all'oste consiste nelle frutta che desidera fresche e bene assortite. Anche oggi Nasi ha mangiato un brodo con pastina di Genova e bistecca. Lo stato di salute del commendatore Lombardo si mantiene discreto. Egli ha domandato al direttore del carcere se era oggi il giorno in cui si adunava il Senato in Alta Corte ed alla risposta affermativa del cav. Maldacea, il Lombardo fece intravvedere di essere molto contento ed ha mormorato qualche parola di soddisfazione. Il Lombardo ha mangiato sempre con appetito.

Fino a questa sera, a « Regina Coeli », nessuna disposizione è stata comunicata al cavaliere Maldacea, direttore delle carceri, in applicazione della decisione presa dall'Alta Corte. Anche davanti a « Regina Coeli », grande era l'attesa da parte dei giornalisti. Fra i presenti si notava un amico della famiglia Nasi. Alle 19,30, l'on. Nasi diede gli ordini per i due pasti di domani. Appena si sono cominciate a diffondere le prime voci, vaghe ed incerte, sulle decisioni dell'Alta Corte, alcuni giornalisti si sono recati in via Firenze, dinanzi alla casa dell'ex-ministro, credendo ed aspettando che questi vi fosse ricondotto da « Regina Coeli ».

Appena gli strilloni, passando in via Firenze, hanno gridato: *Le ultime notizie su Nasi!*, la famiglia dell'ex-ministro ha mandato a comperare tutti i giornali che erano già sulla piazza. Aggruppamenti stavano ancora stanare in via Firenze e si fanno sempre più densi.

La prima notizia a Trapani
della decisione dell'Alta Corte.

Trapani, 23, ore 24 (urgenza).

La notizia della deliberazione del Senato, che mantiene l'arresto di Nunzio Nasi, ha colpito la città come una folgore. Era qui vivissima la speranza che l'Alta Corte annullasse l'operato del suo presidente, o, per lo meno, concedesse la libertà provvisoria all'ex-ministro.

Il colpo inaspettato è quindi riuscito ancor più duro per la cittadinanza, ancora sotto l'impressione dei fatti di Palermo e delle solenni cerimonie funebri di stamane per l'estinto Pintauro.

Nel momento in cui vi telegrafo, si è formata una dimostrazione, che va ingrossando ad ogni passo, la quale percorre le vie della città al grido di: « Viva Nasi! Abbasso Giolitti! Abbasso il Senato! ».

I primi disordini in Sicilia.
Dimostrazioni teppiste a Messina

Messina, 24, ore 1,15.

Si conobbe la decisione dell'Alta Corte nell'affare Nasi per mezzo dell'edizione speciale della *Gazzetta*.

Alle 22 si è formato un corteo imponentissimo, che ha percorso le vie della città, gridando e fischiando. Il corteo era preceduto da una bandiera rossa, sul cui drappo era stata ricamata la *Trinacria*.

Le persone che in quell'ora si trovavano in giro, in attesa appunto di conoscere la decisione dell'Alta Corte, si univano al corteo, che andava sempre più ingrossandosi. Le vie però erano custodite dalla truppa e da trecento marinai, sbarcati dalla corazzata *Sardegna*.

Qua e là sono avvenuti dei conflitti tra la forza pubblica ed i dimostranti: due soldati sono rimasti feriti da sassate.

I dimostranti, riusciti a rompere i cordoni di truppa, si diedero ad atti di vandalismo rompendo i fanali del gas, per modo che la città si trova attualmente al buio. Essi spezzavano altresì gli stemmi posti sui botteghini del lotto, facevano sospendere (irrompendo nei teatri) le recite, gettavano a mare le garitte degli agenti del dazio.

Si recavano quindi sotto la casa del deputato Orioles, al quale fecero una dimostrazione ostile alla grida di: *Dimettersi!*, perchè l'on. Orioles si è disinteressato quasi completamente della questione Nasi.

L'agitazione è durata fino all'una dopo mezzanotte.

A Catania sono pure avvenute dimostrazioni; i teatri vennero chiusi. Palermo e Trapani sono calme, perchè non conoscono ancora la notizia.

I voti di un'associazione borbonica pro Nasi.

Napoli, 23, ore 13.

Fra i voti spediti pro Nasi al Comitato di Palermo merita attenzione quello dell'Unione del Mezzogiorno. Il presidente dell'Unione, duca Della Torre, telegrafò che l'Unione, sorta in difesa dei conculcati diritti meridionali, non può rimanere silenziosa alla nobile protesta dei siciliani, ed esprime voti beneaugaranti alla vittima del Governo Italiano. Ora bisogna sapere che l'Unione del Mezzogiorno è l'ultimo rifugio borbonico dei napoletani e che il duca Della Torre è uno dei più autorevoli rappresentanti del legittimismo.

L'imponente dimostrazione di Trapani
per Carmelino Pintauro.

Trapani, 23, ore 23.

L'aspetto di Trapani oggi è quello di una città sopraffatta dal dolore. Il Palazzo comunale ha issato la bandiera abbrunata a mezz'asta; altre bandiere abbrunate si trovano alle finestre dei Circoli e sui balconi di corso Vittorio Emanuele e delle altre vie principali. Tutti i negozi sono chiusi. Sullo cantonate si legge il seguente avviso: « Cittadini! Oggi nella cattedrale avranno luogo i funebri del maestro Pintauro ucciso a Palermo la sera del 18 luglio. Muta, dolente e angosciata, Trapani tutta si raccolga nel tempio del dolore ».

La vasta cattedrale di San Lorenzo è tutta parata a lutto. Giganteggia nel fondo uno splendido mausoleo, su cui sta una grande urna funebre, protetta da un angelo che accenna al cielo.

L'epitaffio posto sulla porta principale è stato dettato dall'*avv.* Ruggeri.

Alle ore 11 la chiesa era già gremita di popolo. Sulla tribuna del mausoleo prendono posto parecchie centinaia di signore delle migliore società trapanese, vestite a lutto. Giunge il gonfalone del Municipio, abbrunato, coi valletti del Comune e le guardie urbane in grande tenuta, che fanno ala alla rappresentanza comunale, in mezzo a cui sta il sindaco, cav. Scio. Seguono tutti gli assessori, segretari e impiegati.

Man mano arrivano le varie Società cittadine, con le bandiere abbrunate. L'aspetto della chiesa è imponente. Tutte le notabilità cittadine sono presenti. Officia monsignor Paolo Mazzeo, arciprete della cattedrale. La messa funebre è opera del maestro Paolo Terranova, che la dirige. Tutti, dal maestro all'ultimo musicante, prestano gratuitamente la loro opera. Tutte le messe celebrate dai preti sono gratuite e gratuito è il lavoro di tanti operai che eseguirono in poche ore l'addobbo.

Quando monsignor Mazzeo discende dall'altare e si reca presso il monumento a benedire la salma, tutte le signore e tutti i popolo si levano in piedi, restando a capo chino. E' un momento di commozione indescrivibile.

Finita la cerimonia, silenziosamente la chiesa si vuota.

Non si è visto un agente per le strade: solo qualche delegato è restato dinanzi alla chiesa.

La libertà provvisoria ai carcerati di casa Guarna
Altri arresti a Palermo.

Palermo, 23, ore 22,15.

Stamane la Camera di consiglio, su analoga requisitoria del Pubblico Ministero, ha emesso l'ordinanza di scarcerazione degli arrestati di casa Guarna, cioè: Genova Giovanni, d'anni 15; Subry Umberto, d'anni 17; Favaloro Corrado, d'anni 48; Salafia Filippo, d'anni 25, imputati di omicidio e danno alla forza pubblica la sera del 18 corrente. L'ordinanza è di provvisoria scarcerazione, previo l'atto di obbligo, senza cauzione; il che significa che gli scarcerati si debbono tenere a disposizione della giustizia, quando in corso il relativo processo.

Il comm. Pesce ha interrogato oggi nuovamente il questore comm. Cocilo. L'interrogatorio è durato circa un'ora. E' stato interrogato altresì il rappresentante locale della *Stefani*, cav. Sa pietro.

Il comm. Pesce ha chiamato altresì degli inviti a varii cittadini, per essere interrogati. Sul tardi egli è ritornato in Prefettura, dove ha interrogato parecchi carabinieri.

Stanotte, per opera dei pattuglioni misti di guardie e di carabinieri, al comando di alcuni funzionari, furono tratti in arresto altri cinquantasei sospettati e sorvegliati speciali, che non poterono essere arrestati la scorsa notte. Il servizio venne eseguito, al solito, con grande circospezione e silenzio. I catturati alla spicciolata venivano tosto mandati al carcere su carrozzelle di piazza.

La *Tribuna* difende Giolitti
dall'accusa di avversare il Nasi.

Roma, 23, ore 23.

In un suo articolo intitolato: « Il Governo e l'on. Nasi », la *Tribuna* rileva l'affermazione che si va diffondendo in alcuni ambienti, specie siciliani, per la quale Nasi sarebbe un perseguitato politico, una vittima di Giolitti. « Ora — scrive la *Tribuna* — tutto ciò è falso e si può smentirlo meglio che con qualsiasi altra dimostrazione di ordine morale, col ricordo dei fatti più salienti della questione Nasi ». La *Tribuna* seguita ricordando che i primi accusatori di Nasi e la maggioranza di quegli che lo seguirono furono di opposizione e non ministeriali. Giolitti nei suoi varii passaggi al potere non prese mai posizione di accanimento e di opposizione contro Nasi. Giolitti non ha mai avuto ingerenza speciale nelle varie fasi della questione.

Il regolamento per il riposo festivo.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Il Comitato permanente del Consiglio del lavoro ha, nella seduta pomeridiana di oggi, discusso e approvato i primi sette articoli del regolamento per il riposo festivo. Dettero luogo a discussione animata la determinazione dei limiti da stabilire per la decorrenza del riposo settimanale, pel quale si stabilì come regola un periodo da mezzanotte all'altra successiva; la nomenclatura dei casi nei quali è ammesso il riposo settimanale compiuto e l'interpretazione da darsi alla lettera della legge circa l'apertura degli spacci di olii e tabacco, quando vi sia annessa la rivendita di altri generi; ed il sistema di riposo per i parrucchieri. Su quest'ultimo punto fu stabilito il principio che i Consigli comunali, usando della facoltà ad essi concessa dalla legge, possano spostare il giorno intero di riposo, in modo che esso abbracci un intero giorno solare, ovvero un periodo di 24 ore, da un mezzogiorno all'altro successivo. Furono pure determinati i criteri per la procedura da seguire nel richiedere il parere degli interessati.

La misteriosa scomparsa di un soldato.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15,20:

Giunge da Caserta la notizia della scomparsa misteriosa, a Faicchio, del soldato Pietro Marulli.

Le operazioni finanziarie della Fumagalli.
Lo scandalo prende proporzioni sempre più gravi.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

Continuo a mandarvi notizie sulla Fumagalli.

Ieri nel telefonarvi vi dissi che la Fibonacina Rame usava dell'abito da sera per adescare i pensanti. Ho commesso un equivoco di persona. Non era la Rame che era incaricata di ciò, ma la ventitreenne Chieppini.

Intanto, posso darvi queste notizie sullo stato patrimoniale della Fumagalli. Questa aveva acquistato la villa di viale Monza, dove era il Collegio, per 21,000 lire; però, anteredentemente all'acquisto, essa ipotecava la stabile per 12,000 lire con un tal dott. Bignami, per 6000 lire colla signora Ester Anna Agostura, maritata Pampari, moglie del proprietario dello stabile. Essa dava quindi in contanti solo 3000 lire.

A vostra edificazione sul conto si fanno certe compre-vendite, vi dirò che il rogito del notaio nella compra-vendita porta il N. 7217; quello dell'ipoteche i numeri 7218, 7219. Ciò significa che l'operazione era una di quelle che si chiamano azioni legali. Intanto, posso dirvi che l'Autorità giudiziaria, che ha cominciato con molta alacrità l'istruttoria, in seguito alle confessioni rese ieri mattina dalla piccina, ha compiuto un avvistamma lavoro d'indagini, di cui a suo tempo vi riferirò.

Per ora non posso dirvi altro, senonchè lo scandalo dilaga di giorno in giorno ed i vostri lettori dovranno ancora apprendere dalle colonne del vostro giornale nefandezze senza nome.

Tra i giornali clericali di qui ed i giornali anticlericali fervono delle polemiche, delle quali credo inutile informarvi, limitandomi a mandarvi i fatti come sono, tanto più che ogni polemica è sospesa in questo caso, dato che tutti stanno gridando il desiderio di una esemplare punizione dei colpevoli.

Un'altra notizia, che desta una qualche impressione, va circolando nei luoghi bene informati ed è che, dal momento in cui venne scoperta la loro faccenda, persone che colla Fumagalli avevano rapporti intimi si sono messe d'intorno per allontanare e far scomparire tracce gravissime di reati non ancora noti. Fortunatamente, però, oltre alle confessioni delle piccine, l'Autorità di P. S. ha assicurato alla giustizia delle lingerie che provano a prova palpabile e materiale la veridicità delle confessioni delle piccole martiri.

Un redattore di un giornale cittadino ha interrotto il cav. Cucchi e l'ex-questore Pirogalle; il primo non ricorda nulla di quanto gli si attribuisce, il secondo respinge ogni responsabilità pur di conniventa con la Fumagalli. Il questore comm. Bendi, però, interrogato dallo stesso redattore, ha confermato quanto abbi a mandarvi.

Il Comizio di protesta anticlericale
a Milano.
Incidenti ed arresti.

Milano, 24, ore 1.

Questa sera ha avuto luogo la grandiosa manifestazione anticlericale per i fatti del viale Monza. Al Comizio, indetto in via Antonio Battaglia, assisteranno oltre trentila cittadini. Tra di essi non si notavano i soliti elementi turbolenti da Comizio, ma vi erano invece cittadini seriì e pensati, indignati contro i truci fatti rivelatisi in quei due istituti di stupro.

Parecchi oratori si seguirono alla tribuna, e finalmente, dopo qualche lieve incidente di nessun conto, venne votato un lunghissimo ordine del giorno, nel quale si deplorano i tristi fatti, e si fa voto per la municipalizzazione degli asili e per la laicizzazione delle scuole.

Terminato ordinatamente il Comizio, fuori circa 2000 cittadini, fra i quali erano anche i soliti giovani teppisti, organizzarono una imponente dimostrazione. Le truppe erano state consegnate, e in piazza Buenos Aires, e cioè in mezzo Venezia, venendo da Loreto verso piazza del Duomo, era stato disposto un triplice cordone, composto di cavalleria, fanteria e carabinieri, e i due lati del bastione erano stati sbarrati dalla cavalleria. I dimostranti, aumentati ancora di numero da una grande quantità di curiosi, giungevano sul piazzale; ma, trovatolo sbarrato, si fermarono, mentre l'avanguardia, composta di giovani socialisti, fischiava sonoramente. La cavalleria ha fatto delle evoluzioni per sgombrare la piazza. Un carabiniere, non si sa come, è stato ferito da una coltellata al torace. Egli è certo Spagnolo Romeo, di anni 22. Fortunatamente, la sua ferita non è grave.

Mentre la cavalleria tentava di sbandare la folla, un piccolo gruppo, composta di circa duecento persone, riuscì a, per il giardino pubblico, a penetrare sul corso Venezia, dove è situato il Seminario. La folla dei dimostranti, dopo avere applaudito alcuni giornalisti, che erano in vettura, giunse dinanzi al Seminario. Non essendovi nessuna giarella, tentarono di abbattere la porta. Tutte le porte d'accesso al Seminario però erano ermeticamente chiuse. La folla non voleva, d'altra parte, fare alcuna dimostrazione contro i seminaristi, sbalestanza impauriti, ma solo fare un po' di gazzarra per dimostrare il proprio odio contro i preti. Infatti, presa un giornale o un po' di paglia, ne fecero un fuscherello di poca importanza, dando a gridare: *Al fuoco! Al fuoco!*

La voce di un incendio, propagatasi, fece accorrere sul luogo i pompieri con la pompa a vapore, ma, quando videro di che si trattava, ritornarono ridendo alla loro caserma.

Dopo circa trenta minuti, e cioè quando la folla aveva già abbattuto la porta principale, giunse di corsa un reparto di agenti di P. S., comandato da un maggiore. Intanto la folla, diretta verso Borgo San Fedele, si diede a sassate e spezzò i vetri delle tre finestre da poco rimoderniate, esistenti sopra la porta della chiesa.

La folla quindi, fuggendo davanti alle guardie, riuscì ad arrivare in via Rastrelli, dove avvenne l'ultimo incidente. Era colà di piantone la guardia Pagani Pasquale, della seconda brigata. La folla, circondato l'agente, e malgrado che alcuni cittadini tentassero difenderlo, si diede a malmenarlo. La guardia, dopo essersi un po' schermita, estrasse la rivoltella e sparò un colpo in aria, facendo fuggire i consueti aggressori, per la maggior parte giovani dai 18 ai 20 anni.

La guardia fece ritorno in caserma, dove furono operati parecchi arresti. In piazza di Porta Venezia, intanto, si mantenne continuava l'assembramento di oltre duemila dimostranti. La cavalleria tentava delle evoluzioni per liberare la piazza. Furono operati altri dodici arresti.

Se la maggioranza dei cittadini deplora gli atti teppistici compiuti dinanzi al Seminario, tutti sono concordi del ritenere la dimostrazione come un atto serio e dignitoso del popolo, per protestare contro i latrocci commessi dai preti in viale Monza.

Idee di un sacerdote
per la elevazione del clero.

Un sacerdote ci scrive:

Un articoletto firmato da un « cattolico », e proposito del recente scandalo di Milano, accenna alla necessità urgente di migliorare la posizione morale e intellettuale del Clero. Ottima proposta che tutti gli onesti approveranno senza restrizioni.

Secondo il mio parere, due cose sono essenziali intorno a questa invocata riforma: la massima oculatezza nel reclutamento e criteri diversi dagli attuali nell'educazione preparatoria. I sistemi che vigono attualmente nel reclutare il clero sono quanto mai deficienti. Si accettano con troppa facilità *orea et borea*, purchè diano un certo affidamento di pietà esteriore e di condotta passiva.

Poco si bada all'intelligenza del candidato, alla sua coltura, al suo temperamento, ai suoi propositi. Abbiamo visto accettare nelle file del clero — improvvisandoli sacerdoti in pochi anni — degli ex-secretari, degli ex-domestici, degli ex-operai; abbiamo visto accettare con tutta benignità dei tipi di vecchi emeriti, *consortiti*, almeno esteriormente, dopo anni di vita libertina. Questi, per non citarne altri, non sono certo i sistemi ideali per formare un Corpo sano e scelto, dedito ed una delle più delicate missioni di questa terra.

L'educazione poi che si imparte ancora oggidì nei seminari ha la caratteristica di essere esclusivamente negativa. Il giovane chierico è chiuso per anni ed anni tra le mura del seminario, preservato con cura meticolosa da ogni contatto esterno, tenuto lontano da quanto sa di mondo o di vita civile e sociale fino all'epoca degli ordini sacri, cioè verso i ventun anni.

Arrivato a quest'epoca, influenzato dalla vita claustrale ricevuta, con la mente orientata a idee di mistica esagerata, incosciente delle necessità reali della vita, egli è costretto al passo decisivo dei voti, fra i quali il voto di celibato, che la legge *per sempre*, secondo le leggi canoniche, ad un sacrificio di cui non misura che vagamente e astrattamente la portata.

Perchè imporre una rinunzia di tale importanza senza prima permettere di conoscerla con sufficiente e *libera* coscienza? E se si vuole imporre questa rinunzia, perchè proprio imporla in modo perpetuo? Perchè la perpetuità del celibato ecclesiastico? Il voto di castità non è che una legge puramente ecclesiastica, mutabile come qualunque altra legge umana, e perchè dunque mantenerla rigida, assoluta, immutabile come si trattasse di un dogma? In tutte le carriere civili chi non può o non vuole più mantenere le promesse fatte è libero di andarsene; la sola carriera ecclesiastica non offre alcuno scampo, alcuna eccezione.

Se l'Autorità ecclesiastica non vivesse tanto nelle nuvole dovrebbe tener conto di queste ed altre consimili considerazioni, permetterebbe senza preconcetti di eseguito modernismo che riforme radicali sono impellenti nella carriera ecclesiastica, che le antiche leggi vanno modificate secondo lo spirito dei tempi nuovi, che il clero sarà veramente all'altezza della sua missione religiosa, morale e sociale solo quando vogliarsene alla sua formazione e alla sua conservazione criteri meno superficiali, ma più pratici, più razionali e seri.

Un Sacerdote.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università — Massini, professore incaricato dell'insegnamento di anatomia, dell'ispezione delle carni da macello e giurisprudenza veterinaria presso la Scuola di medicina veterinaria a Torino, è incaricato altresì della direzione del Gabinetto di polizia veterinaria e dell'ispezione delle carni da macello — Marcarini è abilitato per titoli alla libera docenza di patologia speciale e chirurgica all'Università di Genova.

Istruzione secondaria — Sardi, professoressa ordinaria per l'insegnamento della matematica presso la Scuola Normale di Mondovì, è collocata in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda — Meynero, professore insegnante di disegno presso l'Istituto tecnico di Mondovì, è collocato in aspettativa per motivi di salute per sua domanda — Rinaudo, professore ordinario di storia e geografia nel Liceo *Gioberti* (Torino), in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio per sua domanda — Per Ossano, professoressa ordinaria di scienze naturali presso la Scuola tecnica femminile di Torino, in aspettativa per motivi di famiglia, deve intendersi richiamata in servizio, per sua domanda, presso la Scuola predetta.

Venne ratificato il decreto ministeriale del 14 ottobre 1900 per la sola parte riguardante l'insegnante Airaghi Carlo, il quale, anzichè alla cattedra di scienze naturali nella Scuola tecnica *Sommeiller* (Torino), è assegnato alla Scuola tecnica *Lagrangia* nella stessa città.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'Intendenza di finanza — Colonnetti, segretario d'Intendenza di finanza, è encomiato per l'opera sua solerte e proficua spiegata nel disimpegno dei lavori riguardanti il servizio del Debito pubblico a Torino.

Dematrio — Lantori, segretario delle ipoteche all'Ufficio di Oneglia, è collocato a riposo per sua domanda, per avanzata età e per assiduità di servizio.

Dogane — Vignoli, aggiunto alla Dogana di Modane, è trasferito a Roma — Mostacci, ufficiale alla Dogana di Genova, è trasferito a Porto Ceresio — Zappala, ufficiale aggiunto alla Dogana di Ponte Chiasso, è trasferito a Genova — Leonia, volontario alla Dogana di Catania, è trasferito a Ponte Chiasso — Sbona, ufficiale aggiunto alla Dogana di Modane, è trasferito ad Ala.

Imposte e Catasto — Bisso, agente delle imposte all'Agenzia di Livorno, è trasferito a quella di Massa-no — Arrigo, vice-agente delle imposte, è destinato ad Oneglia — Brigatti, ingegnere a Torino, è trasferito a Foggia — Crocchi, ingegnere a Torino, è trasferito a Catania.

La Giunta di Alessandria contro il Governo
per i crocefissi nelle scuole.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 22:

La Giunta municipale, in una seduta di questa sera, ha deciso di non dar corso al decreto reale riguardante il ricollocamento dei crocefissi nelle scuole comunali e rurali, ed ha deliberato di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato, contro il decreto stesso.

Se poi il Governo farà ricollocare negli edifici scolastici i crocefissi, la Giunta si dimetterà, e provocherà lo scioglimento del Consiglio comunale.

Una orribile tragedia a Milano.
Una guardia ferisce l'innamorata
con otto coltellate e una rivoltellata
quindi tenta suicidarsi.

Ci telegrafano da Milano, 23, ore 10,20:

Stamane, nelle adiacenze del Castello, avvenne un drammatico fatto, il cui protagonista è certo Angelo Gianizzo, ex-guardia di questura, nativo di San Michele Gannaria, in Sicilia.

Uno spazzino, verso le ore 10, stava compiendo l'opera sua in un viale del Parco, adiacente al lato destro del Castello, ove si trova il magazzino municipale. Egli, mentre lavorava, notò che passavano in quel luogo, sempre deserto al mattino, un uomo e due signore, di cui una era una ragazza bionda, discretamente bella; l'altra bruna.

Entrambe erano vestite elegantemente e avevano in capo dei ricchi cappelli. L'uomo era vestito anch'egli elegantemente e sembrava conversare con molta tenerezza con la fanciulla bionda. Mentre i tre si dirigevano verso la vicina via Minghetti, lo spazzino, che si chiama Tacto, notava che il giovanotto faceva dei gesti concitati verso la bionda e che la bruna stava tentando di mettere pace fra i due. Qualche minuto dopo lo spazzino vide che la ragazza bruna salutava, quindi se ne andava.

I due amanti, rimasti soli, parvero calmarsi. Improvvisamente però lo spazzino vide il Gianizzo estrarre dalla tasca un trincetto e colpire con esso furiosamente la ragazza.

La disgraziata giovane, gettando un urlo straziante, cadeva al suolo. Il giovanotto, chinatosi su di lei e visto che non era morta, estraeva dal taschino del panciotto la rivoltella, sollevava il capo della ragazza dal suolo, lo spingeva contro il viso un colpo, quindi, allontanatosi di alcuni passi dalla sua vittima, si tirava al petto tre colpi di rivoltella, cadendo al suolo.

Accorse molta gente e, dopo alcune indagini, si stabilì che la ragazza è la diciassettenne Angela Donnolli, dimorante con i genitori in corso San Gottardo, N. 19. Il padre suo fa il mediatore.

Mentre la soccorrevano, interrogata, riprese che il suo feritore era il fidanzato, che ella amava assai, ma a cui non aveva voluto cedere. Per questo il Gianizzo giurò vendetta, ed ha mantenuto il suo giuramento. E soggiunse piangendo: « Povera mamma mia! ».

Intanto, i due feriti, poichè anche il Gianizzo giaceva al suolo, venivano condotti all'ospedale. Ivi, la madre della giovane Angela, narrava che il Gianizzo si era presentato in casa sua quattro mesi fa, vestito bene, ed aveva detto di essere commesso viaggiatore.

« Egli mi chiese — disse la madre, — il mio consentimento a fidanzarsi con la mia figliuola. Risposi facendo notare che mia figlia era troppo giovane. Più tardi, col tempo, avrei visto. Il giovane si mostrò dispiaciuto della mia risposta e mi espresse la speranza che avrei poi cambiato idea. Raccomandai quindi a mia figlia a troncare ogni relazione col giovanotto. Mia figlia invece non mi ascoltò.

« Molto tempo passò ed io già non pensavo più all'accaduto, quando da alcune lettere che potei intercettare, appresi che Gianizzo e suo padre consigliavano a mia figlia di fuggire di casa; poi loro avrebbero pensato ad indurmi al matrimonio. Sgridai mia figlia e un giorno, trovato Gianizzo in strada, gli dissi che lasciasse in pace la ragazza. Egli mi fece una scenata.

Stamane Angela era uscita di casa per recarsi allo studio del ragioniere Dubini, dove era impiegata. A mezza via trovò il Gianizzo che le propose movimento di fuggire con lui. La ragazza si rifiutò e allora il Gianizzo la colpì con otto coltellate, di cui tre penetranti in cavità, poi con la rivoltella la ferì alla guancia destra ».

Il Gianizzo era uscito da due mesi dal Corpo delle guardie, perchè riformato. Abitava al corso Ticinese, presso certi Cangazzo, faceva il calzolaio e non era in alcun modo un partito conveniente per la ragazza.

La nuova Giunta democratica di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 0,5:

Nell'adunanza dei consiglieri della Maggioranza si è stabilita la composizione della nuova Giunta e del sindaco. Per l'assessorato degli affari legali è stato prescelto l'avv. Sangiorgi (democratico-sociale); per le finanze il prof. Aditeo Turchieni (democratico-sociale); per l'ing. Felice Biglia (democratico-sociale), per l'istruzione pubblica: il professor Francesco Ferrari (socialista), pei lavori pubblici: l'ing. Luciano Conti (democratico-sociale), per l'igiene: il prof. Guido Banti (democratico-sociale), per la beneficenza: Gaetano Pieraccini (socialista), per la Polizia municipale: il prof. Alessandro Lustig (democratico-sociale), per il personale. Giorelli avrà luogo la prima adunanza consigliare.

Gli operai cotonieri di Lucca
decidono la continuazione dello sciopero.

Ci telegrafano da Livorno, 23, ore 23,40:

A Lucca gli scioperanti cotonieri a maggioranza grandissima proclamarono, in votazione per *referendum*, la continuazione dello sciopero. Si teme che la chiusura delle fabbriche durerà a lungo. La conseguenza dell'esito del *referendum*, la situazione permane grave.

La fine dello sciopero a Perugia

Ci telegrafano da Perugia, 23, ore 14:

Molti negozi si sono riaperti, data l'assicurazione che la Pubblica Sicurezza li avrebbe tutelati. Altri negozi però rimasero chiusi. Stamane delle città vicine giunse del pane, che in parte in vendita a 25 centesimi. Si è fatto qualche arresto, e siccome la folla voleva la liberazione degli arrestati, intervenne la truppa. Alle ore 12 avrà luogo un Comizio.

***

Ci telegrafano da Perugia, 23, ore 23:

La Commissione di commercianti ed operai ha ottenuto la scarcerazione degli arrestati, mediante garanzie che non si sarebbero verificati altri incidenti. Un Comizio di diecimila persone si è riunito a Monteluce ed ha deliberato, tra gli applausi, la cessazione dello sciopero.

Il Municipio provvederà alla pubblicazione di un calmiere ed alla cessazione del lagrimaggio. Stasera è stato riattivato il servizio delle tramvie.

Una medaglia ed un discorso
della Regina d'Olanda.

Ci telegrafano da Amsterdam, 23, ore 14:

La Regina ha fatto coniare una medaglia d'argento per tutti i primi delegati, i quali la porteranno ai grandi pranzi di gala.

La medaglia, che porta il nome del delegato e ch'è consegnata, è offerta in un astuccio portante la lettera W coronata e la divisa dell'Olanda.

Al pranzo offerto al palazzo di Amsterdam ai primi delegati della Conferenza, ed al quale assisteranno pure i ministri esteri accreditati all'Aja, la Regina ha pronunziato il discorso seguente:

« Io sono lieta di ricevere i primi delegati della seconda Conferenza della pace, di cui la generosa e lodevole iniziativa in favore delle idee umanitarie, che ispirarono così felicemente l'Imperatore di Russia, ci anima del più vivo interesse e dei migliori sentimenti per il successo dei vostri importanti lavori. Io faccio i voti più sinceri per la riuscita dello scopo elevato che vi riunisce nel mio regno ».

Nelidoff ha risposto:

« S. M. vorrà permettermi di esprimere la mia rispettosa riconoscenza per le sue graziose parole, nonchè per la squisita ospitalità che il suo Governo offre alla nostra deliberazioni nello storico monumento a Ridder Zoal. Chiamati a continuare ed a sviluppare l'opera generosa inaugurata all'Aja nel 1899, noi siamo fieri del grande interesse che V. M. si degna di accordare ai nostri lavori e di cui ci ha dato una luminosa testimonianza. Penetrati di gratitudine per quest'augusto segno di benevolenza, noi formiamo voti per la felicità di S. M. la Regina, la Regina madre ed il Principe dei Paesi Bassi e per la prosperità del popolo neerlandese ».

Per la rinnovazione dei grandi seminari francesi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

La riunione dei superiori e direttori dei grandi seminari francesi ha esaminato, dietro relazione di Dubiès, professore di diritto all'Istituto cattolico, la nuova situazione giuridica dei grandi seminari. Sopra proposta di monsignor Pouchorard è stato approvato all'unanimità un indirizzo al Papa, nel quale si fa completa adesione alle recenti condanne contenute nei decreti del Sant'Ufficio. E' stato poi discusso un regolamento da applicarsi ai seminaristi soldati ed è stato esaminato una relazione sull'iniziazione dei giovani seminaristi alle scienze sociali, che conclude sulla necessità di introdurre in tutti i seminari francesi un corso ufficiale di scienze sociali. Beaudrillart, rettore dell'Istituto cattolico, farà domattina una comunicazione sulla progettata creazione di una scuola speciale per i professori dei seminari.

L'ordine regna a Seoul.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 22:

Si ha da Seoul che sembra che l'ordine sia ritornato perfetto, mercè le truppe giapponesi, che specialmente furono incaricate di mantenerlo dal nuovo Imperatore.

Un operaio italiano ne uccide uno spagnuolo
a Narbona.

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 24, ore 1.

Questa sera, alle 22, in seguito ad una discussione per ragioni di lavoro, due operai di un'importante fabbrica di mattoni, sono venuti alle mani. Uno di essi, un italiano, certo Ernesto De Colis, ha vibrato al suo collega spagnuolo, certo Gioacchino Serolla, un colpo col fondo di una bottiglia, tagliandogli la carotide. La morte fu istantanea. La vittima era ammogliato e aveva parecchi figli. L'assassino è fuggito; egli è attivamente ricercato e verrà sicuramente arrestato nella notte, poichè è conosciuto. Egli pure è ammogliato e abita Narbona da lungo tempo. *(Matin).*

Un milionario armeno
ucciso da un concittadino a New York.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 24, ore 1.

Il signor Rebhanna Castagnas, il più ricco armeno degli Stati Uniti, è stato ucciso ieri, nel pomeriggio, nel momento in cui si recava all'Union Square per attendere ai propri affari da un altro armeno, che disse chiamarsi Hamparzoumian. Il movente del delitto è sconosciuto si crede però che sia dovuto a questioni di interessi. *(Times).*

Un farmacista di Oleggio che si avvelena a Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Stamane, verso le ore 12, all'Albergo *Patria*, situato in via Panfilo Castaldi, il cameriere, recandosi accorto che il farmacista Paolo Cicchieri, di anni 29, da Oleggio, arrivato ieri sera, non era ancora uscito di camera, picchiava ripetutamente dei colpi all'uscio della camera. Non avendo ricevuto risposta, egli, col proprietario dell'albergo, sfondarono la porta e trovarono steso al suolo, accanto al letto, l'infelice farmacista già cadavere. Si constatò da un medico che egli aveva ingoiato una terribile miscela di morfina e arsenico. Si trovò pure nella sua tasca un'altra abbondante provvista ausiliaria di veleni. Il suicida ha lasciato una lettera diretta alla famiglia; si trovarono invece bruciate tutte le altre carte che aveva con sè.

Da informazioni che ho potuto attingere sommariamente risulterebbe che il povero giovane si avrebbe ucciso in seguito a drammatico pericolo d'amore.

I ripetuti tentativi di suicidio di un prete.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15,30:

I giornali ieri si occuparono del tentato suicidio del giovane prete Luigi Ricciardi, il quale, essendo in tramvia con un altro prete, ingoiò delle pastiglie al sublimato. Posto fuori pericolo, il prete fu trasportato a casa, dove durante la notte venne vigilato dai famigliari. Verso le prime ore di stamane, nel momento in cui i suoi si erano allontanati, il Ricciardi si tagliò l'arteria del braccio destro. Accorsi i parenti, chiamarono un medico. Questi, dopo aver proceduto alla sutura dell'arteria, si congedò, accompagnato fino al limitare della casa dai parenti del prete. Quasi, rimasto nuovamente solo, si levò di letto, e in camicia si buttò dal terzo piano alla strada, morendo all'istante. Il suicida era eccessivamente nervosissimo, e diceva di essere vittima di un sogno che lo aveva moralmente danneggiato.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (22)

Il Ponte dei Sospiri

CRONACA ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Scalabrino. Ho scoperto la sua tana. Possiamo condurlo in gattabuia, non appena ci darete gli ordini.

— Per ora ti impongo di non dire ad anima viva ciò che hai veduto. Saprò io fissare il momento in cui si dovrà agire contro quell'uomo.

L'Eldorado dei rivoluzionari

Alla Camera belga il ministro degli esteri ha dichiarato che lo Stato del Venezuela si rifiuta di subire la sentenza, emessa dalla Corte arbitrale dell'Aja, in virtù della quale il Governo di Caracas dovrebbe pagare dodici milioni ai suoi creditori belgi. Il Parlamento di Bruxelles, desolato, ha votato la pubblicazione di un Libro Giallo, nella speranza di indurre a un'azione comune le altre Potenze che vantano un credito, altrettanto melanconico quanto insigibile, sulla repubblica americana, il cui nome risplende ormai come il tipo estremo della insolvibilità. Queste Potenze sono la Francia, gli Stati Uniti, il Messico, la Svezia e l'Olanda. Niente altro. Nel giorno istesso che il telegrafo esalava il gemito ufficiale degli azionisti di Bruxelles, dalle sponde dell'Orenoco, dove gli insorti venezuelani tergono in compagnia dei caimani il sudore delle battaglie rivoluzionarie, era trasmesso all'Europa il seguente bollettino di guerra: « Il presidente Castro ha ripreso la dittatura. Durante la sua malattia, i ministri, facendo a fidanza sulla prossima morte del Presidente, hanno rubato venti milioni. Di fronte alla guarigione di Castro, hanno dato le dimissioni e non sono stati sottoposti ad alcuna azione giudiziaria. »

I lettori che, scorrendo frettolosamente il giornale della mattina mentre la tranvia li conduce al loro ufficio quotidiano, saltano, senza leggerlo, il telegramma intitolato con le parole rituali: *Disordini a Caracas*, si privano di una lettura sollazzevole che può essere benefica quanto uno spettacolo gratuito e più istruttiva di una intera biblioteca di scienze politiche. Il Venezuela è utile e dilettevole. Secondo le nazioni esercenti, il Venezuela è un paese; ma potrebbe anche essere una *posizione* in azioni, o un saggio sperimentale di che cosa sia capace una democrazia latina presentata in libertà, sottratta al freno storico di quel po' di tradizionalismo, d'ordine amministrativo che l'antico regime, indigeno o straniero, potè imporre alla latinità del vecchio mondo. Il Venezuela è una regione carica di tante ricchezze naturali da potersi coprire l'Europa. Dalle rive del mare equatoriale alla cima delle Ande nevose, la terra vergine del Venezuela, per uno spazio tre volte più vasto di quello della Francia, comprende tutte le regioni di coltura: essa può dare il riso, il cotone e il grano, come il caffè, il tabacco o il cacaotè. Le sue savane senza inverno sono propizie all'allevamento del bestiame quanto le *pampas* argentine. Le acque dell'Apura, navigabili per mille miglia, offrono una via di comunicazione aperta dalla natura, al traffico di una regione che si distende in piano per alcune migliaia di chilometri quadrati, e che ogni anno riceve dalle acque uscite dall'alveo fluviale l'invito all'opera misteriosa della fecondazione. Sotterra, i pozzi di petrolio, i giacimenti d'oro e di carbone attendono da secoli la trivella dell'ingegnere o la piccozza del minatore, e il porto di Guaira, visitato soltanto da qualche piroscafo che giunge per mettere in salvo in Europa i milioni rubati da un ministro o da un duce insurrezionale, o da qualche nave da guerra minacciosa contro il debitore eternamente recalcitrante, si apre sull'oceano come la porta spalancata e deserta di una reggia ruinata. Il Venezuela, che potrebbe nutrire i popoli d'Italia, di Francia e di Spagna sommati insieme, e che sarà una delle mammelle dell'umanità futura allorchè gli anglo-sassoni d'America l'avranno coperta di binari e di fumajoli, è oggi un deserto erboso e boscoso, al cui margine marino una scarsa popolazione di *hidalgos* castigliani, di meticci e d'indiani vive senza legge in uno stato permanente di brigantaggio e di guerra civile, producendo il meno possibile e concentrando ogni sforzo per il miglioramento, ogni proposito di conquista nell'attacco a mano armata al tesoro dello Stato.

Tutta la storia delle relazioni del Venezuela col mondo civile si compendiano in una sola parola: fallimento. Nel 1847 — tolgo questi dati al libro recente di Victor Bérard, *La France et Guillaume II*, dove si parla del Venezuela a proposito dei disegni tedeschi sull'America del sud — prima bancarotta. Nel 1850 contratto con i creditori. Nel 1851 seconda bancarotta; nel 1859 accordo provvisorio e pronto per liquidare il passato. Nel 1860 terza bancarotta, sospensione dei pagamenti; nel 1862 nuovo prestito di venticinque milioni. Il vuoto si allarga invece di colmarsi, tanto che nel 1864 bisogna gittarvi dentro altri diciassette milioni. Dal 1874 al 1889 nuovi debiti, nuove consolidazioni, riduzioni d'interesse, rivoluzioni, minacce europee, manovre dilapidatorie, dilazioni di dilazioni, inclusi tutte le vittime delle innumerevoli rivoluzioni, dovendo essere indennizzate, il debito, già ridotto dieci volte, sale a 112 milioni. Ma ecco che un'altra rivoluzione scoppia, un altro partito conquista il potere, e un altro risarcimento di danni alle nuove vittime della santa causa appare indispensabile; e a spese, naturalmente, dei creditori europei. Questa volta la Banca tedesca c'entrava per cinquanta milioni prestati a un pittoresco generale che teneva allora la dittatura, e che il generale dittatore successogli, essendo non meno pittoresco del suo predecessore, rifiutava regolarmente di pagare. Guglielmo II si occupò di persona a mettere buon ordine in quello affare: una squadra tedesca col concorso di una squadra inglese bombardò Puerto Cabello, fece colare a fondo tre o quattro caffettiere guilleggianti che fumigavano da flotta venezuelana e sequestrò quanto si poteva conquestrare. Era quello il buon momento d'imporre una Commissione internazionale al debito di Caracas come si è fatto col debito ottomano; e tale era il disegno dell'Imperatore. Ma le Potenze non vollero opporre alla dottrina di Monrò quella smentita di fatto che gli Stati Uniti avrebbero pur dovuto subire: sia che non osarono minacciare il letargo pacifico del vecchio mondo, sia che ciascuna temesse l'incremento che ne sarebbe venuto alle fortune germaniche. E il Venezuela riprese la sua politica nazionale che consiste nel togliere quattrini a prestito in Europa per mostrare, al momento del rimborso o del semplice pagamento degli interessi, le casse vuote donde l'ultimo dittatore, proclamato salvatore della patria dell'ultima rivoluzione, ha portato via scrupolosamente fin l'ultimo *bolivar*.

Poi che la rivoluzione al Venezuela non è una crisi passeggiera, uno stato transitorio, ma è l'aspetto normale della vita civile. Questo stupefacente paese non ha alcuno dei caratteri organici senza dei quali noi non sapremmo concepire una nazione e uno stato. E' un'aggregazione di gente, raccolta dentro certi confini geografici, la quale è concorde soltanto nel convenire che la città di Caracas debba esser chiamata la capitale, e che in riconoscimento di ciò questa città debba possedere un tesoro dello Stato, nel quale si accumulano i prodotti di quelle imposte che è possibile al Governo centrale di percepire. Dopo di che questo potere centrale, o federale, composto di un presidente, di un Ministero o di un Parlamento, per il solo fatto che esiste, è dichiarato nemico pubblico. In ciascuno Stato federato, in ciascuna città e villaggio, in ciascuna piantagione un po' vasta, si forma automaticamente una vita autonoma, un Governo indipendente che ha una finanza, una magistratura, un esercito proprio. E siccome il sistema rappresentativo vi si manifesta in tutto il suo splendore, ciascuno di questi cerchi locali viene presto alle mani di un dittatore, arbitro per virtù dei quattrini o delle bande armate di cui dispone, del suffragio universale. Allora incomincia, fra tutti i vincitori delle competizioni locali, la grande gara di campionato: l'assalto alla dignità di Presidente federale, che è regolata sempre col sistema nazionale: la rivoluzione. Il « dottore » — al Venezuela è sempre un dottore che si pone alla testa di questi fecondi rivolgimenti politici — raccoglie una banda di violatori di serrature o altri ladri disoccupati, conferisce loro il titolo di tenente o di capitano, li copre di galloni su tutte le cuciture e li fa marciare alla testa di un plotone o di una compagnia di indiani istupiditi dall'acquavite, armati di un coltellaccio da recidere la canna da zucchero o di un vecchio fucile da caccia. Dal giorno in cui ha un esercito, il dottore è maturo per la dignità di *pacificador* e di *regenerador*: non gli resta che dichiararlo pubblicamente in un manifesto redatto nello stile semplice e adorno che è comune ai rivoluzionari di tutti i paesi. Dopo un paio di saccheggi nelle piantagioni del partito avverso, *el pacificador* è nominato generale dalle sue truppe. Il suo sangue generoso, in cui ribolle il tropico ardente, insorge al pensiero dei mali del Venezuela. Indugiare più a lungo sarebbe un delitto di lesa patria. E si marcia su Caracas, verso la Casa federale, verso la firma con cui si contraggono prestiti in Europa, per la quale si concedono miniere, suoli nazionali, linee ferroviarie. Tutti gli uomini politici del Venezuela hanno percorso questa carriera, la carriera ideale del rivoluzionario latino. Dal 1815 a oggi, si son fatte, fra le Ande e l'Orenoco, cento e quattro rivoluzioni.

Quell'ammirabile presidente Castro, detto *El Gubito*, cioè il « monsieur di sigaro », di cui il nome ricorre spesso nei giornali europei, associato ogni volta, come di dovere, a una scadenza senza risultato o a un conto di cassa che non torna, è il più perfetto esemplare del dottore diventato *pacificador*, generale, dittatore e bancarottiere. Egli è calato nel 1899 dai fianchi delle Ande alla testa di una banda le cui intemperie sugli averi e sulle persone durante la marcia parvero esagerate persino ai venezuelani. Arrivato nei pressi di Caracas, il generale Andrade, che era il Castro in funzione a quel tempo, gli offerse prudentemente di abbandonargli il potere mercè lo sborso di 300,000 *bolivar*. Il temerario condottiere, eccitato dal successo, rifiutò questo espediente pacifico e volle entrare nella capitale con tutte le bandiere al vento. Ma l'altro aveva portato via non soltanto il tesoro pubblico, beni i mobili e fino gli archivi dello Stato: per riaverli il liberatore dovette estirparne quei 300,000 *bolivar*, che, nell'esaltazione della vittoria, aveva giurato di portare seco fino nella tomba..... Da allora in poi è impossibile seguirlo passo a passo nelle fughe e nelle vittorie, nei trionfi e negli esigli, nelle moratorie e nelle concussioni. Non è più un uomo, è un poema, un'epopea, un ciclo. Ogni sei mesi « seimila dei nostri eroi del diritto — così scrive poi suoi manifesti — fanno mordere la polvere a diecimila mercenari ascoltati ». E ogni sei mesi una Potenza europea gli presenta una fattura, ed egli risponde, col gesto distratto dell'eroe superiore alle basse preoccupazioni del denaro: « *Mañana*: domani! Prima di rimborsarvi debbo indennizzare le vedove di quindicimila valorosi che hanno versato fin l'ultima goccia di sangue per la santa causa della libertà! ». In sette anni di dittatura Castro non ha ancora finito di indennizzare se stesso....

Ed è con questo filibustiere che le Potenze sono costrette a venire a patti per non affrontare quella questione dell'intervento europeo nelle cose d'America, che fatalmente, prima o poi, dovrà pure essere risolta, insieme con quella della difesa solidale dei mercati continentali, dalla produzione degli Stati Uniti. Guglielmo II ed Eduardo VII accennarono nel novecento e due a schiantare, una volta per sempre, questa radice velenosa dal terreno diplomatico. Ma vi sono nei circoli sovversivi, nella stampa radicale e nel parlamentarismo europeo troppi presidenti Castro maneati, troppi *exhibos* rimasti nella polvere della strada, cui l'ostilità dell'ambiente nativo ha tolto di potersi manifestare intieri come il loro fortunato confratello americano. Anche in certi paesi d'Europa la guerra di fazioni è la politica, tutta la politica. Anche nel vecchio mondo si può cominciare partecipando, per esempio, ad uno degli assassinii della Camorra; e ciò non ostante finire dittatore. Ma la carriera è più lunga: e poi c'è una Corte dei conti e c'è un Senato che si può anche costituire in Alta Corte di giustizia; e bisogna avere una certa disposizione per il fôro o per le lettere, e imporre al proprio viso la maschera pesante della persona per bene. L'America del Sud è ancora un Eldorado: additiamone il cammino ai giovini facinorosi di belle speranze! Uno di loro, che dieci anni fa era anarchico a Napoli, è ritornato da Cuba diplomatico e delegato all'Aja. E' vero che lo hanno messo fuori dell'uscio appena arrivato, ma ciò non toglie che lo sperimento giovine abbia fornito il suo destino prima di quei ruci compagni che debbono aspettare ancora trent'anni prima di diventare ministri in un governo borghese.... Al Venezuela, giovinotti! chè Castro è ammalato, e c'è speranza che la successione possa essere aperta....

Borgeret.

I lavori della Commissione del traffico ferroviario.

La Commissione compartimentale del traffico ferroviario pel Piemonte, ha iniziato i suoi lavori. Essa ha per oggetto, tra l'altro, di fare tutte le proposte che possono interessare gli agricoltori pel migliore andamento del servizio. Come è noto, nella medesima sono rappresentati i Comizi agrari.

Il Comizio agrario di Torino è rappresentato dal cav. prof. avv. A. Garelli, la Camera di commercio dall'on. Teofilo Rossi. Col loro tramite potranno, od anche direttamente, possono tutti gli interessati far conoscere quali siano i loro voti e le proposte che credano meglio degne di venire prese in considerazione.

Non abbiamo bisogno di dire quanta importanza hanno i trasporti ferroviari per la nostra agricoltura. Raccomandiamo perciò vivamente ai Comizi agrari, alle Società agrarie di ogni specie ed a tutti coloro che si interessano dell'agricoltura di volersi di questo nuovo mezzo che viene loro offerto per ottenere da questo grande strumento, che è la rete ferroviaria dello Stato, i più efficaci risultamenti.

Una scoperta archeologica a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 21,45:

Lavorandosi agli scavi per alcune fabbriche che si erigono in via dell'Indipendenza, di fronte alla Metropolitana, si è rinvenuto, alla profondità di tre metri, un blocco di marmo appartenente ad un antico edifizio e una larga traccia di strada romana, parallela alla via Emilia.

L'organizzazione della difesa viticola nel Mezzogiorno della Francia.

Lo sciopero delle imposte e l'aiuto alla disoccupazione.

Béziers, 21, ore 1.

Alla riunione della Commissione esecutiva della Confederazione dei vignaiuoli erano rappresentati il Comitato di Argelliers ed i Dipartimenti federati. Prima di procedere all'esame ed alla elaborazione degli statuti della Confederazione, la Commissione ha deciso quanto segue:

1.o *Sul pagamento delle imposte:* In ragione della miseria generale ed in presenza del mal volere del Governo nel far votare leggi esimili alla protezione del vino naturale, l'imposta non può essere pagata volontariamente, nè involontariamente. Se la riscossione delle imposte viene effettuata egualmente, i contribuenti reputati negligenti, ai quali il fisco si rivolgerà di preferenza, non pagheranno che quando saranno costretti e forzati, dopo aver esauriti tutti gli altri mezzi dilatori. In ogni caso, le imposte dovranno essere pagate solamente quando i termini di tre mesi saranno scaduti.

2.o *Sulla questione dello sciopero:* Dopo la constatazione fatta dal Comitato di Argelliers e la constatazione del sentimento di stretta solidarietà, che si sono affermati durante il movimento di difesa viticola tra tutti gli elementi della popolazione meridionale, la Commissione stima che dovere di tutti gli « occupati » sia di fare ogni sforzo consentito e ogni sacrificio possibile per attenuare l'effetto della disoccupazione. Ogni Comune rimarrà giudice dei mezzi da mettere in opera per arrivare a questo risultato. In caso di conflitto, le parti saranno invitate a fare appello ad una Commissione di arbitrato, che dovrà essere costituita in ogni dipartimento per iniziativa dei delegati dipartimentali, ispirandosi alla stessa idea che hanno servito alla formazione di quella dell'Hérault. Questa decisione è presa per parare ai bisogni più urgenti, sotto riserva di mettere allo studio la cessazione di una Causa di disoccupazione e di sciopero.

3.o *Organizzazione ed elaborazione degli statuti delle Confederazioni:* La Commissione ha cominciato lo studio dell'organizzazione ed elaborazione degli statuti della Confederazione generale viticola. Venne deciso in massima che due grandi Commissioni saranno istituite. La prima sarà detta: « Commissione di pubblicità e propaganda di difesa del vino naturale per mezzo della stampa ». Potranno far parte di questa Commissione tutte le persone che con la penna e la parola hanno preso la difesa del vino naturale durante gli ultimi anni di cattive vendite. La seconda Commissione speciale è incaricata di regliare all'applicazione delle leggi esistenti e di preparare lo studio delle leggi necessarie alla difesa degli interessi del commercio della regione. Potranno far parte di questa Commissione le personalità viticole, giudiziarie, amministrative, la cui competenza in materia è incontestabile. All'infuori dei proprietari viticultori che offrono una compensa giuridica, sarà fatto appello ai direttori delle stazioni enologiche, incaricati dallo stato di procedere alla repressione delle frodi, ai presidenti dell'Ordine degli avvocati delle città del Mezzogiorno e ai direttori delle contribuzioni indirette.

Le decisioni di queste due Commissioni saranno sottoposte per il loro esame e per la loro approvazione al Consiglio della Confederazione.

La Commissione esecutiva del Comitato di difesa viticola del secondo Cantone di Montpellier rileva le esagerazioni di taluni articoli pubblicati da giornali nemici dei passi viticoli, articoli riportati da organi della stampa meridionale, che danno così, volontariamente e involontariamente una cattivissima pericolosa ai provvedimenti difensivi presi in una prima corte stampa.

Considerato che questi articoli sono riprodotti, per fini facili a comprendersi, dai giornali del Nord e dell'Est, e sono di natura tale da portare grande pregiudizio agli interessi del Mezzogiorno, la Commissione informa i vignaiuoli che la loro Confederazione, appena sarà costituita, farà intervenire i Sindacati di difesa viticola per chiedere ai Tribunali la condanna e la riparazione di tutti i delitti suscettibili di portare un colpo agli interessi della viticultura ed al vino naturale.

La prossima riunione avrà luogo a Narbona, il 27 corrente. *(Matin).*

Si provede un incontro cordiale fra marinai americani e giapponesi a Brest

Brest, 24, ore 1.

Oggi fra qualche ora è attesa la divisione giapponese agli ordini dell'ammiraglio Ajuna. In rada si trovano già le due navi da guerra americane *Tennessee* e *Washington*. E' deplorevole che il Municipio non abbia creduto di far nulla per onorare l'incontro pacifico di queste due divisioni, che si stenderanno la mano leale nel nostro porto. Perciò i marinai esteri non faranno che annettere maggior pregio al ricevimento cordiale che loro prepara la popolazione.

Il prefetto marittimo di Brest, ammiraglio Pophau, che abbiamo potuto intervistare per alcuni momenti, ha dichiarato: « Non è in mio potere di dichiarare impossibile qualsiasi guerra fra le due nazioni di cui festeggiamo oggi i marinai. Ma se la pace tra questi due popoli, pace che io auguro con ogni mio ardente voto, verrà turbata, sarà almeno con soluzione per noi marinai, amici di questo due marine, di avere per una volta tentato di riavvicinarlo in una amichevole stretta. Che cosa avverrà? Nulla sicuramente.

« Sventuratamente voi lo sapete: gli americani ed i giapponesi, a parte gli ufficiali, che si incontreranno nel *garden party*, non potranno fraternizzare insieme: i giapponesi arrivano mercoledì e giovedì gli americani se ne vanno: ora è usanza in tutto le marine di consegnare gli equipaggi alla vigilia della loro partenza. Quanto agli ufficiali, almeno, avrò la gioia di vederli ballare insieme in casa mia ».

L'addetto navale giapponese, che noi abbiamo potuto incontrare, ci ha manifestato tutto il piacere che gli ufficiali della squadra giapponese avranno d'incontrarsi coi loro fratelli di arme americani sulla terra di Francia. Un solo rincrescimento avranno a causa della partenza della flotta americana, di non potere più a lungo testimoniare la stima che hanno per essi.

Tutto, dunque, promette di assicurare all'ammiraglio la più commovente, pacifica e bella delle *garden party* nel suo palazzo.

(Matin)

Una Casa italiana che costruirà un incrociatore turco

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22.30:

Mandano da Costantinopoli al *Temps*: « I negoziati del Ministero della marina con la casa Ansaldo per la costruzione nel cantiere di Costantinopoli, con operai italiani, di un incrociatore che costerà sette milioni di franchi, sono approdati, ma non vengono ancora sanzionati.

« In seguito all'ammutinamento dei soldati di Beiruth e alle difficoltà che si incontrano nell'impiegare dei soldati regolari contro i ribelli del Jouan, il Governo ha ordinato di trovare reclute nelle diverse provincie ».

Verso la pacificazione ufficiale nel Narbonese.

(Servizio speciale della Stampa).

Carcassonne, 21, ore 2.

Il Consiglio generale di Carcassona si è riunito oggi per iniziativa del sottosegretario Du Jardin-Beaumetz per venire ad una pacificazione. Su 31 membro del Consiglio 23 erano presenti. Uno degli assenti era l'ex-sottosegretario di Stato Sarrault, il quale si è scusato con un telegramma in cui si esprimeva in questi termini: « Mi associo di tutto cuore alle decisioni capaci di facilitare una pacificazione profondamente desiderabile, ed il ritorno necessario alla legalità ».

Il sottosegretario di Stato Du Jardin-Beaumetz immediatamente espose lo scopo della riunione, e disse che vi ha interesse principale a ricercare tutto ciò che può produrre la pacificazione. E' per questo che il Consiglio è riunito ed è per questo che la discussione si è impegnata sulla lettera dal signor Laisac.

La discussione fu calma e cortese, e dimostrò il vivo desiderio di pacificare il dipartimento. Il Consiglio generale dell'Hérault proponeva l'invio di una delegazione presso il presidente del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio generale dell'Aude, di cui il sindaco Ferroul è vice-presidente (vista la situazione particolare di quest'ultimo e la lettera scritta da Ferroul, nella quale egli ed i suoi colleghi si rifiutano assolutamente di associarsi in una maniera qualunque a passi che potrebbero fare i Consigli generali dell'Aude e dei Pirenei presso il presidente del Consiglio dei ministri), opinò invece che è preferibile di non fare questo passo e di limitarsi ad emettere un semplice voto.

D'altra parte, per l'insieme delle rivendicazioni, il signor Du Jardin-Beaumetz si farebbe interprete presso il Governo, meglio di qualunque altro, dei sentimenti del Consiglio generale.

La lettera del signor Laisac proponeva inoltre di differire la data delle elezioni cantonali. Il Consiglio generale ha però unanime nel ritenere che non vi sia ragione per decidere tale differimento.

Quanto al ritiro delle truppe, Du Jardin-Beaumetz annunciò al Consiglio che il numero dei reggimenti inviati nel dipartimento dell'Aude sarebbe diminuito del 50 0/0. Un membro del Consiglio chiese quando il ritiro delle truppe sarebbe stato completo. Il signor Du Jardin-Beaumetz rispose che il Governo ha il dovere di mantenere l'ordine, e non potrebbe procedere al ritiro definitivo delle truppe che allorquando quest'ordine fosse assicurato col ritorno di tutti nella legalità. Il desiderio del Consiglio generale è che ciò avvenga al più presto possibile.

L'assemblea si è egualmente preoccupata del ritiro delle dimissioni, ed una avrebbe voluto emettere un voto in questo senso; ma infine ha preferito di non votarlo, per il timore che ve nisse male interpretato e per non urtare i sentimenti delle popolazioni del Narbonese. Si spera che a poco a poco queste comprenderanno la necessità di ritornare nella legalità.

Il Consiglio generale, chiamato a dare il suo parere sulla repressione delle frodi e specialmente sugli articoli uno e due del progetto Carcaux-Cazalet, ha fatto osservare che le leggi esistenti contenevano lo spirito di questi due articoli ed il signor Du Jardin-Beaumetz ha concluso che il Governo non potrebbe applicarli.

Finalmente venne proposta e sostenuta la seguente risoluzione: « Il Consiglio generale, protestando con ogni energia contro l'occupazione militare di una parte del dipartimento e contro la detenzione del suo vice-presidente e dei membri del Comitato di Argelliers, passa all'ordine del giorno ».

Ma il Consiglio generale ha preferito di votare ad unanimità la seguente deliberazione meno imperativa: « Il Consiglio generale, a scopo di pacificazione, insiste con ogni energia perchè sia messo fine al più presto possibile all'occupazione militare di una parte del dipartimento ed alla detenzione del suo vice-presidente e dei membri del Comitato di Argelliers ».

Quando la discussione venne chiusa, il senatore Gauthier chiese al signor Du Jardin-Beaumetz con quali sentimenti arrivava il nuovo prefetto, ed il sottosegretario di Stato rispose: « Egli arriva con le mani tese verso di voi ». Il nuovo prefetto venne allora introdotto nella sala. *(Matin).*

Buone notizie dal 17° regg. della Tunisia.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 24, ore 1.

Il *Matin* ha annunciato in questi ultimi giorni che il signor Ollier, presidente del Comitato di Argelliers, era andato a Gafsa per rendersi conto della condizione fatta nel sud tunisino agli annullinati del 17°. Il signor Ollier ha inviato a parecchi nostri compatrioti il seguente dispaccio: « Stato salute truppe buonissimo: temperatura piuttosto fresca, paese splendido ». *(Matin).*

La Lega degli industriali in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Per iniziativa di un ex-commerciante, il signor Adrien Goerchoux, è stata fondata la « Confederazione generale del patronato », il cui scopo sarà quello di opporsi alla Confederazione generale del lavoro. La nuova Società avrà per scopo di aggruppare moralmente, cioè senza chiedere loro di partecipare alle spese dell'Associazione, i delegati delle Unioni, Leghe e Sindacati commerciali, industriali ed agricoli, per prendere in comune le risoluzioni rese necessarie per la difesa dei loro interessi rispettivi e per proteggere la vita economica del paese, continuamente compromessa dallo scatenarsi incessante delle rivendicazioni operaie e dalle minaccie perpetue dei lavori di sciopero.

(Matin).

Probabili mutamenti al Ministero degli esteri in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 2.

Quantunque il segretario di Stato agli affari esteri, signor von Tschirschky, abbia ripreso ieri la direzione degli affari del suo Dicastero, circa voce con insistenza che egli abbandonerà fra qualche tempo il suo posto, per accettare quello di ambasciatore.

Noi crediamo sapere che egli si deciderebbe a lasciare la Wilhem-Strasse per ragioni di salute. Si cita come sua eventuale successore un diplomatico, che rappresenta la Prussia presso una Corte della Germania del Sud, e che gode presso l'Imperatore un certo credito. *(Matin).*

L'agitazione danese nello Schlewig-Holstein

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 2.

I giornali tedeschi continuano ad occuparsi dell'agitazione danese nel nord dello Schlewig-Holstein. Sembra che abbia avuto luogo una riunione della Lega dei patriotti di Danimarca, nella quale gli abitanti di lingua danese dello Schlewig-Holstein si erano fatti ufficialmente rappresentare. Gli organi pangermanisti, che si erano immaginato che il movimento antitedesco si sarebbe calmato nello Schlewig, non nascondono il loro malcontento e vogliono impegnare il Governo a prendere misure energiche.

(Matin).

REATI E PENE

Soleillant condannato a morte!

Una scena straziante della moglie e del figlio del condannato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 1.

L'affluenza di pubblico è oggi anche maggiore, se possibile, di ieri. Appena aperta l'udienza, il presidente ha dato subito la parola all'avv. Hess, della Parte civile, il quale ha svolto con molta abilità le ragioni che hanno indotto gli sventurati genitori della povera bambina a costituirsi Parte civile per difenderne la memoria, poichè le affermazioni continuate del Soleillant, di non aver violato la piccina, gettavano un sospetto ed una macchia terribile sulla memoria della povera vittima.

Terminata la requisitoria del procuratore della Repubblica venne sospesa l'udienza.

Quando venne ripresa il presidente diede la parola al difensore, avv. Bernstein, il quale debuttava oggi dinanzi alla Corte di Assise di Parigi. Il Bernstein con molta eloquenza trateggia la vita di Soleillant, pensando e cercando di dimostrarne la perfetta correttezza (mentre invece fu provato che egli era stato ladro, *souteneur* e pessimo marito), giungendo alla conclusione che egli ha agito in un momento di pazzia e di completa irresponsabilità.

L'avv. Bernstein attacca vivamente il rapporto dei medici legali, e conclude dicendo che, se essi sono liberi di curicare la loro coscienza di un omicidio legale, i giurati non vorranno gravare la propria coscienza di un simile rimorso. La ragione e la giustizia lo impediranno loro.

Il presidente dichiara chiuso il dibattimento e i giurati si riuniscono in sala di deliberazione. L'aria nell'aula è enorme. Dopo 20 minuti i giurati rientrano e il loro capo legge il verdetto. Esso è affermativo su tutti i punti, e tiene conto di ciò che concerne le circostanze attenuanti.

Per quanto previsto, il verdetto produce grande impressione. L'abbuiato viene fatto rientrare nella sala. Con dei gesti fraterni e quasi abbracciandolo, l'avvocato difensore gli annuncia, con voce commossa, il risultato fatale, e Soleillant cade sul suo banco, singhiozzando.

Dopo lunga deliberazione in Camera di Consiglio, la Corte rientra e il presidente legge la sentenza. Alle parole: « In conseguenza, la Corte condanna Soleillant alla pena di morte; egli avrà la testa mozzata su una piazza pubblica di Parigi », un lungo grido si sente, grido di collera e d'addio.

E' la signora Soleillant che grida: « Lasciate che io stessa l'uccida! Egli ha disonorato mio figlio! ». Essa alza fra le braccia il bambino, che grida, grida. Presa da una crisi convulsa, la signora Soleillant stringe il bambino al suo seno. La sua angoscia giunge al parossismo ed essa cade a terra, trascinando il figlio, che emette grida strazianti.

Le guardie si precipitano e a grande pena riescono a liberare il bambino dalla stretta mortale. L'emozione è straordinaria. La povera madre viene trascinata fuori come pazza, fra le grida e le urla della folla. La sala si vuota lentamente in un tumulto indescrivibile. Grida di strazio e di imprecazione contro l'assassino vengono ancora echeggiare e si spendono a poco a poco nelle sale e nei corridoi del palazzo di giustizia.

(Matin).

Un sagrestano violatore di fanciulli

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 24, ore 1.

Vi ho segnalato ieri la scoperta a Aix di uno scandaloso affare, nel quale era implicato certo Benvenuto Martin. Lo scandalo ha proporzioni maggiori di quanto si prevedeva ed ai primi particolari frettolosi trasmessivi non vi è che una rettifica da apportare. L'odioso satiro, che è sacrestano e partinaio nel Convento della Fede nella piccola Sotto-Prefettura, non si chiama Benvenuto Martin, come aveva da principio dichiarato, ma Bieu Vient Bienvenu, di 42 anni d'età.

L'Autorità giudiziaria è stata messa sulle traccie di questo scandaloso affare nel modo seguente: Bieu Vient aveva presentato querela contro tre giovanetti di 15 anni per furto. Egli li accusava di avere rubato una moneta di 5 franchi od un orologio. I ragazzi furono chiamati dal commissario di polizia, dove riconobbero di avere commesso il furto, ma accusarono alla loro volta così formalmente il Bieu Vient di atti contro natura e fecero tali dichiarazioni circostanziate, che il Tribunale ne fu avvertito. La prima inchiesta fu conclusiva, ed il signor Juovenal, che procedette all'interrogatorio in contraddittorio dei fanciulli e di Bieu Vient, non esitò a far arrestare quest'ultimo.

Si ha ora la convinzione che questo ignobile individuo abbia abusato di più di 35 ragazzi, che avrebbe attirato in sua casa offrendo loro ghiottonerie e giocattoli.

Talvolta, il Bieu Vient conduceva le sue giovani vittime in campagna; tal'altra, le introduceva in convento, ove delle orgie si svolgevano, ma lontano ed al riparo dagli occhi investigatori delle suore, e siccome Bieu Vient era un uomo pieno di precauzioni, quando faceva mancare dalla scuola i ragazzetti e li attirava a casa sua, egli rilasciava loro, per i maestri, dei biglietti di scusa, firmati falsamente col nome dei genitori.

Tutti i bambini intesi fino a questo momento hanno confermato i fatti rimproverati al Bieu Vient, ma rimane ancora un gran numero di testi da udire, e si prevede che questo scandaloso affare sarà destinato a fare grande rumore.

(Matin).

Una colossale opera marittima.

Bruxelles, 24, ore 1.

Oggi, alla presenza di re Leopoldo, dei ministri e di numerose notabilità, fu inaugurato ufficialmente il nuovo porto di Bruges con le scale in alto mare. Il porto e le scale in alto mare hanno un'estensione di 138 ettari e sono protetti da un ampio molo, o gettata curva, rappresentante uno sviluppo totale di 2167 metri. Questa gettata è un'opera colossale ed unica al mondo tanto per l'ardire della sua concezione quanto per la dimensione inusitata e le difficoltà quasi insormontabili incontrate nella sua prodigiosa esecuzione. Re Leopoldo, che fu acclamatissimo, celebrò l'incontrastabile attività della popolazione belga e predisse che il nuovo porto avrà un destino grandioso. Feste superbe avranno luogo a Bruges in occasione dell'inaugurazione del porto. I membri del Congresso dell'Aja assisteranno lunedì alla rappresentazione di un grande torneo storico. *(Matin).*

Le vittime del "Columbia,, si riducono a 69.

Londra, 24, ore 1.

Il numero delle vittime del *Columbia* fortunatamente non è stato considerevole come lo si credeva da principio. Un dispaccio da Eureka, in California, dice che il numero delle vittime del disastro del *Columbia* è valutato a 69. Sono giunti 144 sopravviventi. Si annuncia che quattro canotti vennero raccolti; tre di questi erano montati da 45 persone. *(Matin).*

SPORT

Grandi festeggiamenti agli automobilisti della Pechino-Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 1.

Il principe Borghese, arrivato a Perm il 21 luglio, è atteso a Kazan, a 580 chilometri da Perm. Egli non era ancora giunto ieri sera, essendo un poco in ritardo per le ruote dell'automobile, le quali hanno subito alcune avarie, che sono state riparate. Ovunque dei Comitati gli preparano delle feste, che saranno tributate anche agli altri concorrenti. *(Matin).*

Mosca, 24, ore 2.

Il Comitato formatosi a Mosca, per ricevere gli automobilisti che traversarono l'Asia, è composto dei consoli generali di Francia d'Italia, dal presidente dell'Automobil-Club di Mosca, dal presidente del Comitato russo della Pechino-*Matin*. Agli intrepidi automobilisti si preparano ricevimenti entusiastici. *(Matin).*

ALPINISMO.

Feste alpine nella Valle del Po organizzate dalla Sezione Monviso del C. A. I.

(28-31 luglio 1907).

La attivissima Sezione di Saluzzo, che già meritò in montagna, nella scorsa primavera, parecchie centinaia di giovani e giovanette, ha organizzato un complesso programma adatto alle forze le più diverse sulle sue varie parti, e che certo non mancherà di ottenere quel successo che accompagnò ogni iniziativa in quest'anno. Rimandando quelli che vogliono avere il programma particolareggiato alla sede del C. A. I. in Torino (via Monte di Pietà, 28) ed alla libreria di Saluzzo, qui riassumiamo le diverse combinazioni offerte.

A. (28 luglio). — Inaugurazione del ricordo del compianto della strada carrozzabile a Rocca Bruscà (ricevimento fatto dal Municipio di Paesana). Banchetto a Crissolo.

B. (29 luglio). — Inaugurazione delle nuove esplorazioni e lavori nella caverna del Rio Martino in Crissolo.

C. (29-30-31 luglio). — Giro interno al Monviso per i colli delle Sagnette, di Vallanta e della Traversella.

D. (29-30-31 luglio). — Salita al Monviso per il passo delle Sagnette e la parete sud, con ritorno per Crissolo.

E. (30-31 luglio). — Salita al Monviso, riservata agli studenti; salita e ritorno per Crissolo.

Il tempo utile per le escursioni si chiude col 31 corr.

La gita nelle Valli di Lanzo e Savoia. Il pranzo pei congressisti francesi.

La Sezione del Club Alpino di Torino avverte che le adesioni per l'escursione sociale, che si farà nelle Valli di Lanzo ed in Savoia, dal 15 al 17 agosto prossimo (in occasione del Congresso del Club Alpino francese, che si svolgerà per gran parte sul territorio italiano), si ricevono fino a tutto il 5 agosto presso la segreteria sezionale (via Monte di Pietà, 28), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

Le sottoscrizioni per il pranzo sociale, che avrà luogo il 12 agosto, al Parco del Valentino, per festeggiare i congressisti francesi, di passaggio a Torino in quel giorno, si raccolgono presso Bar al giorno 10 agosto.

NUOTO.

La traversata della Manica.

Ci telegrafano da Douvres, 23, ore 20:

Il nuotatore Wolff ha dovuto abbandonare la prova, dopo avere percorso 20 miglia a nuoto, a causa dei dolori alla gamba. E' uscito dall'acqua alle ore 10,35. Gli italiani Attieri e Cattaneo tenteranno la traversata sabato, 3 agosto.

Grande riunione sportiva a Cu

Il gravissimo incendio di Testona.

Una segheria meccanica e due case completamente distrutte 12 ore di lotta contro il fuoco — Oltre 70 mila lire di danni.

Un nostro redattore, che si recò a Testona e potè assistere alle vicissitudini dello spaventevole incendio, di cui abbiamo data ieri la prima notizia, ci comunica i seguenti particolari:

LA CAUSA DELL'INCENDIO.

Sulla strada che conduce da Moncalieri a Trofarello, e precisamente ad un centinaio di metri dalla fermata della tramvia detta Testona, sorgeva, sino a poche ore fa, sul lato sinistro della via, o ciob verso i primi declivii della collina, un vasto edificio che si stendeva per lo spazio di oltre una giornata di terreno. Questo edificio, o, meglio, questo complesso di edifici era occupato dalla segheria meccanica del signor Vincenzo Colli. Di fronte ad esso, dall'altra parte della strada, e ciob verso il Po, erano due modeste casette a due piani, abitate da famiglie di coloni. La prima, a destra, procedendo verso Trofarello, era abitata dalla famiglia Torretta, la seconda dalla famiglia Cinchetto, ambedue composta di coniugi con prole. I Cinchetto subaffittavano due locali del loro stabile rispettivamente ad altri due contadini, certi Gonella e Gariglio, i quali vi alloggiavano con le mogli e coi bambini.

Il fabbricato della segheria presentava verso la strada una casa bassa, anch'essa a due piani, la quale serviva d'alloggio al giovane proprietario, che è scapolo e vi abitava con la propria matrigna. Nell'interno si apriva un cortile quadrilatero vastissimo, limitato a destra e a sinistra da ampii tettoie adibite a depositi di legname, e in fondo da una costruzione più alta e più solida, dove erano situati lo officino e dove quotidianamente lavoravano le grosse macchine segatrici a vapore. In un angolo dell'officina il Colli aveva fatto costruire proprio in questi giorni uno spazioso stabilotto nuovo, dove aveva collocato un complicato impianto di pale e di fili, volendo trasformare la elettrica tutta la sua segheria. A destra lo stabile del Colli confinava con una grossa casetta appartenente al signor Marotti, nella quale si notavano sotto vaste tettoie voluminosi depositi di paglia e di grano.

I magazzini del Colli erano sovraccarichi di legname da segare o segato. Nella settimana scorsa, poichè tutti i depositi erano ricolmi, il Colli aveva accumulato all'aperto estratto di tronchi d'albero sacco nel cortile. Queste ultime stivate ascendevano raggiunte un peso complessivo di circa 25 mila quintagrammi. All'infuori dei tetti e dei muri, la segheria Colli non era dunque che un enorme ammasso di legna!

Fu nel recinto di terreni e di case di cui abbiamo tentato ciu qui la descrizione che nacque e si sviluppò nella sua tragica violenza l'immane incendio, sotto alla cui furia distruggitrice lo case civili e le officine, i depositi e le macchine, le estese di tronchi e le casine disparvero come per incanto, sventrate e distrutte, trasformandosi prima in un'orribile fornace ardente, poi in uno spaventevole mucchio di macerie fumanti!

IL PRIMO ALLARME - TROPPO TARDI!

Nella borgata, poco dopo le 24 dell'altra notte, si erano spente le ultime luci, avevano taciuto le ultime voci. Tutti dormivano nella notte silenziosa, sulla quale dominava, fredda, indifferente, nel suo regno di stelle, la luna di luglio.

Le famiglie abitanti nelle case Torretta e Cinchetti riposavano anch'esse.

Verso il nuovo tocco giungevo dinanzi alla porticina della parte civile della segheria due persone, che aprirono l'uscio ed entrarono rapidamente, recandosi nelle stanze da letto, al piano superiore. Erano il signor Colli e la sua matrigna, reduci allora da Moncalieri, dove avevano assistito ad uno spettacolo cinematografico. Essi erano sorridenti e lieti, e si coricarono tranquillamente, senza nemmeno sospettare, anche lontanamente, la terribile sciagura che dopo poco li avrebbe colpiti!

Potevano essere le 2 quando echeggiarono rauche e sinistre, in mezzo al vasto cortile, le prime grida d'allarme: *Al fuoco! Al fuoco!* Gli echi della collina ripeterono, prolungandole, quelle voci di terrore; coniccbè in breve nei dintorni della segheria e in tutto il vicino borgo Testona fu sparsa come un baleno la spaventevole notizia che un grosso incendio stava distruggendo la segheria Colli.

Il primo a destarsi fu il signor Colli, il quale si precipitò in mezzo al cortile semi-vestito, e vide con incredibile raccapriccio la parte migliore del suo edificio, ciob il laboratorio, contenente le costose macchine segatrici, invaso da una valanga di lingue di fuoco, che rotolavano e si attorcigliavano attorno ai muri, ai tetti, alle cinghie di trasmissione, alle corde e alle belle macchine lucenti, divorando ogni cosa, in una fera furibonda, e avvolgendo di proporzioni e dimensioni con incredibile rapidità.

Il signor Colli rimase attonito, impietrito di fronte a quello spettacolo di rovina, e non pensò che a salvare quanto gli rimaneva, ciob tutti i depositi di legname, ancora intatti, e la casa. Condusse perciò fuori la sua matrigna, portando seco il denaro e gli oggetti più preziosi, poi invitò quante persone volenterose erano raccolte nella via verso Moncalieri, a chiedere d'urgenza soccorsi. Questi però tardavano a venire e il fuoco cresceva inesorabilmente.

Frattanto anche le famiglie delle due casette di fronte e i contadini della casetta Marotti si erano slanciati, atterriti, in mezzo alla via, fra i pianti dei bambini e le grida strazianti e lamentevoli delle donne, che presagivano, alla vista di quelle minacciose colonne di fiamme, la rovina di tutti i loro averi, dei loro mobili, del loro bestiame, del loro pollaio.

Alle 2,30 giungeva rapidamente da Moncalieri carabinieri, guardie, molta gente, accompagnati dalle Autorità del sito, il sindaco e il pretore.

Si seppe che erano già stati avvertiti telefonicamente i pompieri di Torino, i quali s'erano già incamminati, coi carri-attrezzi e con tutte le pompe, compresa quella a vapore.

Ma tale notizia non bastò ormai più a convincere i presenti della possibilità di salvare anche solo una parte della segheria e delle case circostanti. L'incendio cresceva con troppa violenza, con troppa rapidità, come se un vento malvagio le animasse di forze invincibili, infernali.

Mentre si attendeva, costretti tutti ad un'inazione forzata, i carabinieri, le guardie e alcuni abitanti si erano dati con nobile slancio all'opera di salvataggio di cili che contenevano le cose più minacciate dal fuoco. Si assistette allora ad una scena curiosa. Dalle finestre e dalle porte delle case Torretta e Cinchetto vennero gettati nella via, alla rinfusa, mobili, stoviglie, abiti, oggetti d'ogni genere e d'ogni qualità. A cento dalle stalle venne fatto uscire il bestiame, che, impaurito, si disperdeva per i prati circostanti, abbandonandosi e corse folli sotto i rifletti rossastri dell'incendio.

Alle 3, mentre i primi crepitii dei muri rimasti mettevano negli astanti brividi di terrore e nel povero signor Colli aquivano le fitte d'un dolore senza limiti, disperato, si udì in lontananza lo squillo di una corvetta affannata: erano i primi distaccamenti di pompieri, che giungevano di corsa. Un senso di sollievo si fece strada allora fra tutti. Ma sarebbe stata un'illusione pensare che i vigili, per quanto avessero messo in opera tutti i loro mezzi e compiuto sforzi sovrumani, avessero potuto salvare anche un solo tronco di legno, anche un solo muro della segheria.

E il lavoro febbrile, agitato, convulso dei nostri valorosi pompieri incominciò. Lo dirigeva il bravo comandante Figarolli. Vi presero parte sei distaccamenti: furono impiegate sei pompe e quella grandissima a vapore.

Fu una lotta terribile, uno spettacolo insieme spaventevole e superbo!

UN FONTE DI FUOCO.

Il fuoco trovò facile esca in tutto il legname accumulato sotto le tettoie e nel cortile. Nella notte serena, le prime fiamme gettavano bagliori sanguigni illuminando come un immane fuoco di bengala il pendio verde della collina. Lingue di fuoco giganteggiavano a lambire, in una carezza feroce, la preda prima di avvolgerla tutta nell'impeto della distruzione, poi il rogo divampò in un insieme tragico. Una colonna nera di fumo, una nuvola sola, densa e nera, salì a mimacciare il cielo. E l'aria *frasca* altamente l'incendio.

Le voce degli uomini si perdeva come un gemito fioco, poi che le cataste crepitavano alte nella notte, sollevando miriadi di scintille lanciate in una ridda folle.

Gli sforzi generosi dei pompieri facevano pensare ad un assalto di pigmei contro un titano irato, invincibile.

Le pompe in azione parevano al confronto delle fiamme deboli zampilli d'acqua. Poi il fuoco infuriante ancora, attaccando come fucsoli gli innumerevoli tronchi d'albero nel cortile della segheria e le vampe gettarono folate d'aria calda, irrespirabile tutt'attorno. D'improvviso s'udì un rombo sinistro e tutto le tettoie dello stabilimento crollarono, una dopo l'altra, accrescendo lo spavento. Abbattuti i muri, le fiamme si stesero a toccare le casine vicine e le avvolsero in un istante furiosamente. I contadini, fuggiti con quanto di meglio avevano potuto portar via nella fretta, assistettero da lungi, esterrefatti alla distruzione della loro casa, mordendosi i pugni per la impotenza a cui erano costretti.

Una donna si gettò a terra sull'erba, singhiozzando dinanzi a tanta rovina, mentre i suoi bambini le si stringevano d'attorno, piangendo anch'essi, sparuiti e tremanti.

Il pagliaio bruciò con rapidità inaudita minacciando l'attiguo edificio rustico e un convento di monache a questo addossato.

Ormai i pompieri avevano compreso che bisognava soltanto tentare di tagliare la via al fuoco, e continuarono a gettare acqua contro le case per impedire che dal pagliaio le fiamme si propagassero; ma queste, alimentate dal vento, si rivolsero dalla parte della strada, distendendosi fino a toccare due casette fronteggianti la segheria. E allora si vide un terribile spettacolo. I due piccoli edifici divamparono subitamente e attraverso la strada si formò un arco, un ponte di fuoco, il cui riverbero gettò fasci luminosi lontani, come un faro enorme.

Sulla striscia bianca delle stradale gli uomini si distinguevano nettamente correre avanti nell'opera di soccorso.

Quando le prime luci dell'alba apparvero a rendere meno sinistro lo spettacolo, il fuoco non aveva ancora dato tregua e pareva irridere a tutti i tentativi.

DODICI ORE DI LOTTA.

Il lavoro alacre dei pompieri proseguì ininterrotto per tutta la mattina, e continuò, con squadre di uomini freschi, anche dopo il mezzogiorno sino alle 15. Furono così dodici ore di fatiche improbe, immani, continuate in una lotta senza rilascio contro il distruttore. Alle 15 solo più alcune lingue di fuoco si elevavano ancora qua e là dai mucchi di cenere e di macerie, sotto le colonne d'acqua riversate sopra di esse dai vigili rimasti.

TRA LE MACERIE — UN DISGRAZIATO.

Tutto intorno era la rovina, la desolazione. Della segheria non rimaneva che il muro della casa civile, delle casette di fronte qualche parete e una stanza.

Il recinto dove era passata la strage del fuoco pareva un enorme mostro di brace appena spenta, ch'aveva mille parti dense nuvole di fumo nerastro, caliginoso.

Abbiamo interrogato, mentre passeggiavamo attonito fra le macerie, il povero signor Colli.

Egli piangeva.

— La causa? — gli chiedemmo.

— Che cosa vogliono che io sappia? Se avessi qui il colpevole, la getterei in questa fornace con le mie mani.

— Non avete proprio salvato nulla?

— Nulla. Erano qui tutte le mie speranze, tutta le mie sostanze..... È una cosa orribile!

— Siete assicurato?

— Sì: a parecchie Società. Ma chi mi rifà dei guadagni che avrei fatto proprio in questi giorni, in cui pervenivano le commissioni e urgeva il lavoro?

— A quanto ascendono i danni?

— A più di settantamila lire.

Lasciammo il signor Colli e ci recammo a compiere una visita alle famiglie delle altre case bruciate. Le trovammo accampate in un prato mesto, sconsolate.

Ci siamo allontanati anche di lì con la tristezza nel cuore.

Un pescecane a Varazze.

Ci scrivono da Varazze, 23:

Dai bagnini di Varazze venne catturato ed ucciso un pescecane di oltre 120 chilogrammi, che si ritiene sia smarrito, fuori della corrente, in quelle acque così frequentate dalla numerosa colonia bagnante.

CRONACA

Un colloquio col senatore Frola sulla crisi comunale.

Domandare un colloquio, sia pur breve, ad un sindaco dimissionario, alla vigilia di una sicura rielezione, è impresa quasi temeraria.... Nondimeno il senatore Frola ebbe la bontà di accogliere e di concederci con l'usata cortesia qualche minuto del suo tempo prezioso, e in questi giorni preziosissimo, tra una riunione della Giunta dimissionaria e l'attesa di qualche autorevole membro del Consiglio, da lui invitato a colloquio.

— Senatore, abbiamo detto, — è permesso domandarle qualche piccolo chiarimento intorno ai commenti che si sono fatti alle dichiarazioni sindacali?

Il senatore Frola, sul suo viso la cortesia era visibilmente corrazzata di legittima prudenza, aggrottò i sopraccigli.

— Ho letto — disse — con molto interesse tutte le interviste stampate dal loro giornale, ma non vedo che ci sia argomento di schiarimenti....

— C'è qualche punto, senatore, circa al quale amerenmo sentire il suo parere. Per esempio, intorno a quelle parole pronunziate ieri in Consiglio che suonavano censura a certe astensioni.... »

— Io rono — rispose il senatore Frola — completamente estraneo a quelle parole. Esse furono pronunziate dall'assessore Bruno nella sua risposta all'on. Villa, e non già contenute nella mia lettera. Loro sanno che io sono avverso a dire schiettamente e personalmente ciò che penso; tutto il mio pensiero era espresso nella mia lettera: il senatore Bruno, da quell'illustre avvocato e gran valentuomo che è, rispondendo alle parole dell'on. Villa, volle spiegare come la votazione del giorno 13 potesse aver fatto credere ad una diminuzione di fiducia, ma quelle parole non furono punto d'ispirazione mia, come taluno ha potuto credere.....

— Permette un'altra domanda? Che pensa dell'atteggiamento dei socialisti e delle dichiarazioni dell'on. Nofri, da noi pubblicate, così pessimiste riguardo alla maggioranza del Consiglio? Non pensa ella che da qualche parte si tenti di far credere insanabile la scissura, con lo scopo di giungere al commissario regio ed alle elezioni?

Il senatore Frola sorrise e tese il capo come chi vorrebbe parlare e non deve, ma dall'espressione del suo volto era lecito arguire che la maggioranza consigliare non gli pare affatto giunta a quel punto di sfacelo spaventoso dipinto con effetti di chiaroscuro dal *leader* dei socialisti.

— Io agisco — ci disse sorridendo il senatore Frola — nel modo più costituzionale. Ho riunito i colleghi della Giunta, per sentire tutte le opinioni, per essere illuminato su tutte le tendenze....

— Delle quali, per quanto varie, ella non ha certo personalmente a lagnarsi....

— Ah, in quanto a questo, no, davvero. Ho avuto in questi giorni dimostrazioni segnalate di stima, a cui sono stato sensibilissimo.... Certo la situazione non è facile.....

— Ma ella non è uomo da spaventarsene.....

Il senatore Frola sorrise, tendendoci la mano. Quando si sorride tra le difficoltà, è lecito credere che si veda non lungi la luce di una soluzione....

Nella casa di via del Carmine.

La casa che sorge via del Carmine, 26, sta per essere sgombrata. La sorvegliante Maddalena Raimondi e le tre povere rimaste a farle compagnia sono occupate ora ad ordinare mobili e suppellettili, e a fare un po' di pulizia, di cui si sentiva tanto bisogno. Il famoso bigliettino, che recava la scritta: « Istituto delle Suore di Maria SS. della Consolata », fu tolto dalla porticina d'entrata, contro la quale furono trovate tracce poco profumate di materie lanciate per sfregio da ignoti.

Quanto alle bambine, si trovano molto bene all'Istituto per la protezione della giovane, in via Santa Teresa, dove sono mantenute a spese dell'Autorità, che provvederà, a poco a poco, a mettere al riparo altrove, e ad inviarle alle rispettive famiglie.

Le manifestazioni anticlericali

Per stasera è indetto un Comizio pubblico anticlericale, per protestare contro i fatti di Milano, in via Coellasca, N. 12. Oratori: M. Bircio, E. Cantù, M. Gariglio, ecc.

Inoltre, in esecuzione all'ordine del giorno votato nell'ultima assemblea generale della Camera del lavoro, la Commissione esecutiva, d'accordo colla Federazione socialista torinese, ha deciso per venerdì sera nei Comizi, da tenersi contemporaneamente nei varii punti della città, oltre ad una nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Daremo oggi le località e l'elenco degli oratori.

Le nuove tabelle per i ricevitori.

Secondo le corrette informazioni fornite da S. E. il sottosegretario di Stato al Casitato regionale dei ricevitori piemontesi, le tabelle di liquidazione degli stipendi ai medesimi, compilate in base a coefficienti nuovi e a concetti moderni, saranno pubblicate nel prossimo agosto. L'applicazione di esse richiederà una maggiore spesa per l'Amministrazione di circa due milioni. Le nuove tabelle miglioreranno specialmente le condizioni dei piccoli ricevitori.

Un posto che non è vacante.

Il regio provveditore agli studi ci prega di annunziare che il posto d'insegnante nella scuola elementare femminile di Pecco, conteriamente a quanto è detto nell'avviso di concorso pubblicato dal Consiglio provinciale scolastico in data 15 giugno, non è vacante.

Biglietti di andata e ritorno per Valenza

Per favorire il concorso alla festa patronale di San Giacomo e fiera del bestiame a Valenza, i biglietti di andata-ritorno, che si distribuiranno per quella città dal 27 al 31 corr., saranno validi pel ritorno a tutto il 1.o agosto successivo.

A questi biglietti di andata-ritorno sono applicabili le disposizioni vigenti.

I primi effetti della condanna del modernismo

Un gran giornale cattolico a Torino?

Sappiamo che nel mondo cattolico vi è una viva agitazione per raccogliere fondi, onde dare vita, in Torino, ad un grande giornale veramente cattolico. Da molti di questo partito, non solo torinesi, ma dalla stessa Santa Sede, non si approva interamente la condotta di un giornale che, pur essendo sorto come difensore delle idee e del partito clericale, non ne rispecchierebbe le tendenze causa un indirizzo non spiccatamente deciso, che va dalla esaltazione di Giosuè Carducci, alla commemorazione di Giuseppe Mazzini, di Giuseppe Garibaldi, e ai resoconti di tutti i processi, anche i più scabrosi, alla narrazione di tutti i fattacci di cronaca, alla critica di tutte le *pochades*.

Il Vaticano crede che tutto ciò non debba, nè possa trovare posto in un giornale schiettamente cattolico, e perciò appoggia con molta cordialità i tentativi che si vanno facendo per fondare un altro giornale. A questo scopo si è formato, in Torino, un Comitato composto da vere notabilità del partito cattolico, sotto la presidenza di monsignor Luigi Condio. Fanno parte di questo Comitato: il canonico prevosto Giovanni Re, il canonico G. Corno, cancelliere arcivescovile, il canonico Tommaso Alasia, procancelliere, il teologo Alessandro Roccati, i Padri Vincenzo Vallaro, Giuseppe Giacobbe, Michele Audisio, il teologo Ernesto Domaria, il conte Cesare Balbo, il cav. Enrico Balbo, il prof. cav. Giorgio Ansaldi, il prof. commendatore Candido Ghiotti, il signor Paolo Solaro del Borgo.

Questo Comitato si propone, come abbiamo detto, di raccogliere fondi, onde trasformare completamente l'attuale *Italia Reale-Corriere Nazionale*; del vecchio giornale, il nome non avrebbe che il titolo, poichè il Comitato si propone di creare un ente giornalistico che risponda a tutte le esigenze moderne, con ampi e originali servizi telegrafici e telefonici, con collaborazione dei migliori intellettì del partito, ma che per altra parte rimanga completamente e strettamente nell'orbita di giornale cattolico: come tale si presenterebbe al pubblico.

Quando questi tentativi furono noti in Vaticano, il Comitato torinese ne ebbe i più calorosi appoggi e l'approvazione più incondizionata.

Ne è prova la seguente lettera, che il cardinale segretario di Stato, Merry del Val, ha mandato a monsignor Costanzo Castrale, vescovo titolare di Gaza, vicario generale di Torino, perchè fosse rimessa al Comitato promotore della trasformazione dell'*Italia Reale-Corriere Nazionale*. Ecco il documento, nella sua integrità:

N. 23808.

« *Ill.mo e Rev.mo Signore,*

« Avendo avuto cognizione dell'invito, fin dallo scorso anno diramato dal Comitato Promotore dell'*Italia Reale-Corriere Nazionale*, il Santo Padre, a Cui è noto che il predetto giornale si è sempre distinto per la purezza della dottrina da esso sostenuta e per la sincera devozione professata verso l'Apostolica Sede, se ne è vivamente compiaciuto, tanto più apprendendo l'incoraggiamento dato dall'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Torino con generosa elargizione e con affettuoso autografo.

« Resta che a così importante invito ricevuto si cattolici, segnatamente del Piemonte, sia autorevolmente data la più sollecita ed ampia diffusione: per il che l'Augusto Pontefice mi ha commesso di esprimere alla S. V. Ill.ma e Rev.ma la sua piena fiducia nella particolare benevolenza già da Lei dimostrata per tale opera, e nello zelo delle egregie persone che con Lei formano il detto Comitato promotore.

« Lo scopo a cui esso mira è così nobile ed importante, specialmente ai nostri giorni, quando anche in mezzo ai cattolici si diffondono dottrine poco sicure, che giova sperare non sarà difficile raggiungerlo. Con tale speranza il Santo Padre ha di gran cuore impartito una speciale benedizione a Lei ed ai suoi colleghi in attestato di benevolenza verso le loro persone e di interesse per l'opera loro.

« Del che godo di rendermi consapevole mentre con sensi di sincera stima passo a raffermarmi

« Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

« *Servitore:* R. Card. MERRY DEL VAL ».

Questa lettera, anche a prescindere dal caso locale di Torino, ha una importanza ed una significazione non dubbia, poichè dimostra come il Vaticano sia assolutamente deciso, nelle piccole e nelle grandi cose, a seguire una politica conservatrice, e come i freni rallentati per qualche tempo vengano a poco a poco stretti inesorabilmente.

Questa lettera sarebbe il principio di una lotta morale che il Vaticano intende quanto prima incominciare contro quello che esso qualifica come non schietto giornalismo cattolico, e che avrebbe la sua maggiore estrinsecazione in un giornale di Torino e in un altro di Bologna, diretto da un famigerato giornalista, che in più di un processo, e in più di un'occasione non ha avuto motivi di fare una troppo nobile figura.

Pei festeggiamenti di Porta Palazzo.

Riceviamo:

« La Direzione della Società di M. S. fra negozianti in frutta e verdure, nella sua ultima adunanza, avuta comunicazione del proprio presidente dell'incarico ricevuto da un'assemblea di commercianti della regione di organizzare i festeggiamenti per l'elezione della nostra Regina del Mercato, nell'interesse del commercio della regione in generale e di quello degli esercenti in particolare, accettò l'incarico affidatogli, fidente nella valida e concorde cooperazione di quanti hanno a cuore gli interessi ed il decoro della regione Palatina.

« La detta Direzione si dichiara quindi costituita in Comitato per l'organizzazione dei suddetti festeggiamenti, con riserva di aggregarsi quei commercianti esercenti che riterrà opportuno anche fra i soci della mancorella Unione Pro Porta Palazzo ».

I sentimenti contrari che agitavano in lei la rendevano molto perplessa. Che fare ora che aveva perduta la speranza di vincere i pregiudizi del vecchio gentiluomo? Il partito più saggio non sarebbe di ritornare alla sua miseria, come diceva il duca, di lasciare quella casa dove ella era spregiata, dove la sua presenza non poteva essere che un soggetto di tristezza, tanto pel suo avo, quanto per se stessa?

Col capo fra le mani, ella meditava sulla sua strana avventura, rimpiangendo d'aver abbandonato il marito e il figlio, e soffrendo nello stesso tempo al pensiero di rinunciare a quella nuova famiglia che troppo tardi ella aveva conosciuta.

A poco a poco i suoi nervi sovreccitati si distesero ed ella pianse.

Ad un tratto si sentì sfiorare le guance da due manine che cercavano di scostare dai suoi occhi le dita, fra le quali filtravano le sue lagrime ardenti. Era la piccola Giovanna, che, chetamente, era entrata e le si era appressata.

— Perchè piangi, mamma? — diceva la bambina, con voce dolce come un bisbiglio d'uccello. — Qual vecchio signore t'ha fatto del male?..... Non lo amo, io, quel nonno cattivo, che proibisce di parlare davanti a lui del babbo e di Giacomino.....

Maddalena prese sua figlia sulle sue ginocchia e coprendola di baci e di carezze:

— Non è nulla, carina — le disse. — Nessuno qui m'ha fatto del male..... il nonno è molto buono per noi, e il babbo e Giacomino nel mondo a ritrovarti presto.

Si sforzava per sorridere; ma il suo sorriso si spense presto. Sentendo nelle sue braccia l'esile corpo della bambina, contemplando da vicino il suo visino pallidiccio, sul quale, nonostante il miglioramento sensibile, le traccie della malattia erano ancora visibili, tutte le sue inquietudini ricevevano la ripresa.

Ella strinse la piccina contro al suo petto e mormorò:

— Alcune! bisogna rimanere, rimanere ancora..... per lei..... è necessario, purtroppo! è necessario.....

Ah! se Pagliaccio avesse visto sua moglie in quel momento, come l'avrebbe perdonata!

V.

Il duca di Montbazon non era, in fondo, l'uomo duro e inesorabile quale il lettore potrebbe supporlo dopo l'ultimo suo colloquio con Maddalena.

Se la sua affezione per la nipotina comportava una larga parte di egoismo, quell'affezione non era meno vivissima, ed egli si doleva sinceramente di dover far soffrire colei che ne era l'oggetto.

Ma lo spirito di casta, l'orgoglio nobiliare lo dominavano, e in qualche momento soffocavano in lui tutti gli altri sentimenti. Era già troppo, ai suoi occhi, che la sua razza avesse subito, per una ineluttabile fatalità, l'affronto di un'unione con una famiglia di singari; bisognava, ad ogni costo, tenere segreta quell'unione degradante, bisognava cancellarne la traccia. Ciò che egli stimava cosa necessaria e giusta (e più di un semplice borghese avrebbe forse pensato come lui) egli era ben deciso d'imporlo, e non ammetteva che la resistenza di Maddalena potesse prolungarsi indefinitamente.

Tuttavia, in seguito alla scena da noi raccontata, egli comprese che sarebbe andato contro al suo scopo usando di rigore, volendo trionfare troppo presto di quella resistenza, e che doveva contare col tempo per ottenere un rivolgimento favorevole ai suoi bisogni.

Il tempo, infatti, meglio del ragionamento e delle rimostranze, opererebbe quel rivolgimento, pensava egli, attenuando il dolore di Maddalena e portando a poco a poco in lei l'oblio degli assenti.

Il duca contava, d'altronde, sullo zelo e sull'abilità del cavaliere De Rollac per ridurre Pagliaccio all'impotenza.

Dunque, con grande sorpresa di Maddalena, egli non la parlò più di quell'argomento, e, lungi dal trattarla severamente, raddoppiò con lei di premure, di gentilezza.

S'ingegnava per procurarle distrazioni, associandola il più possibilmente alla vita attiva che egli conduceva, nonostante la sua tarda età.

(Continua).

Lo sciopero dei muratori.

Un comunicato degli imprenditori

Riceviamo dal Comitato degli imprenditori:

« A giustificazione delle deliberazioni prese dagli imprenditori costruttori ed a correzione degli apprezzamenti degli operai muratori, preghiamo pubblicare:

1.o Tariffe minime concordate in Torino, nel 1903: *a)* riquadratore, L. 0 475 all'ora; *b)* apprendista riquadratore, L. 0 30 id.; *c)* pontatore, L. 0 425 id.; *d)* muratore, L. 0 38 id.; *e)* appreadista muratore, L. 0 25 id.; *f)* caleinaio, 1.a categoria, L. 0 33 id.; *g)* manovale e badilante, L. 0 29 id.; *h)* lavorante ordinario, L. 0 235 id.; *i)* garzone, L. 0 16 id.

« 2.o Tariffe minime offerte il 17 corrente, alla presenza del sindaco: *a)* riquadratore, L. 0 40 all'ora; *b)* muratore, L. 0 42 id.; *c)* apprendisti, L. 0 33 id.; *d)* carpentiere e pontatore, L. 0 45 id.; *e)* calcinaio di 1.a categoria, L. 0 43 id.; *f)* terrazziere, badilante con stirezzi, L. 0 35 id.; *g)* lavorante ordinario (categoria unica), L. 0 27 id.; *h)* garzoni (categoria unica), lire 0 19 id.

« Ne risulta così evidente un notevole aumento sulle precedenti tariffe, specialmente a beneficio dei meno pagati, oltre all'applicazione immediata dei detti prezzi, rinunciando gli imprenditori all'entrata in vigore delle tariffe al 1.o gennaio 1903, ed alle categorie che si imponevano secondo la stabilità naturale degli operai.

« A dimostrare l'unione deliberate degli imprenditori in favore alla ripresa dei lavori, l'assemblea autorizzò la propria Commissione ad accettare le tariffe concordate ultimamente a Milano, qualora fossero state più accette agli operai.

« Con che animo si può venire ora a richiedere in Torino tariffe maggiori perchè gli aumenti fatti oggi a Milano sarebbero superiori a quelli proposti per Torino, se si pensa che a Milano la vita industriale è più prospera ed il costo della vita più elevato, se non per lasciar appiglio a nuovi scioperi in Milano per avere i prezzi di Torino, e così via? ».

Improvviso sciopero in una fabbrica di conserve alimentari

Ieri, alle 15,30, le operaie addette allo stabilimento di conserve alimentari di proprietà dei fratelli Gazzoni (Conserve alimentari, Duchi) abbandonarono improvvisamente il lavoro, come protesta contro una loro compagna, la quale, a dire delle scioperanti, sarebbe un contegno provocatore contro di esse. Le scioperanti sono una trentina. Esse si radunarono alla Camera del lavoro, ove deliberarono di inviare una Commissione ai principali per esporre i loro reclami ed ottenere adeguata soddisfazione.

L'agitazione degli spazzaturai privati.

In un'adunanza riuscita numerosissima alla Camera del lavoro gli spazzaturai privati scioperanti, assistiti dal commissario di turno, dopo una lunga e gretissa discussione in merito alla crisi comunale, la quale non permette di ottenere attualmente dal Municipio alcuna deliberazione in pro della classe, di fronte ad una proposta di ripresa del lavoro, salvo a riconsiderare l'agitazione appena fosse in carica la nuova Giunta, decisero: di persistere nello sciopero, motivando che l'armistizio ridonderebbe a solo vantaggio dell'imprenditore delle spazzature, Marchese Biga, il quale per conto dell'Istituto dei ciechi ha l'impresa della pulizia di molte case private, e che, secondo gli scioperanti, recherebbe loro danno col non ottemperare alle disposizioni d'igiene prescritte dal Municipio, e raccogliendo una ad altri detriti, che una volta andavano a beneficio degli spazzaturai.

Una Lega lavoranti in mobili di ferro

Nei locali della Lega metallurgica ieri sera si costituì una nuova Lega, quella dei lavoranti in mobili di ferro. L'adunanza riuscì numerosa. Presiedeva Tosi, della Lega metallurgica.

Il notaio Fava tradotto a Napoli.

I lettori conoscono già la deliberazione della Sezione d'accusa verso il notaio cav. Fava per il furto di 250 mila lire in danno della signora Carolina Balocco. Dovendosi il processo discutere a Napoli, il notaio fu colà tradotto ieri sera col diretto delle ore 20. Egli giunse a Porta Nuova in una vettura pubblica chiusa, accompagnato, naturalmente, da due carabinieri incaricati di forgli scorta d'onore fino a Napoli. Il notaio Fava appariva un poco più magro, ma conservava sempre il suo aspetto leggermente altezzoso. Prese posto coi suoi angeli custodi in un compartimento riservato di seconda classe, che egli si pagò in proprio per non viaggiare in terza classe con la tradizione ordinaria.

Un banchetto a G. B. Rossano.

Un gruppo di scrittori, di pubblicisti e di artisti ha voluto festeggiare ieri sera con un pranzo amicale l'avv. G. B. Rossano, del Piemonte, nominato recentemente cavaliere della Corona d'Italia per la benemerenze acquistate come segretario della passata Esposizione di Rivoli.

La riunione si svolse lietissima all'*Albergo del Moletto*, alla Madonna del Pilone, e si prolungò sino a tarda ora.

Un altro banchetto all'on. Paniè

L'Associazione Nazionale dei diplomati ferroviari ha deciso di dare, la sera del 31 corrente, un banchetto all'on. Paniè, volendo significargli la gratitudine della classe per l'opera da lui spesa in suo favore. Il banchetto avrà luogo al *Ristorante del Parco*.

Dopo la festa dei giornalai.

Il Comitato dell'Unione Mutuo-Soccorso dei giornalai si prega di ringraziare pubblicamente quanti vollero prendere parte l'inaugurazione del loro vessillo e del Distributorio unico, di cui a suo tempo abbiamo fatto cenno.

Onestà.

Il signor Giovanni Tisivella ha trovato e consegnato all'Ufficio di polizia municipale un portafogli contenente una somma superiore alle lire mille.

Con questi chiari di luna non si può negare che è un bell'atto di onestà!

Tre operai francesi che si fanno arrestare per discordia!

Gli agenti di P. S. hanno ieri tratto in arresto, in via Cavour, tre fonditori di nazionalità francese, i quali, alibrichi, commettevano disordini. Furono identificati per conti Ferdinando Collin, d'anni 19, Giovanni Drainard, d'anni 25, e Mario Reynier, d'anni 20.

I notti scrocconi.

Il signor Arturo C..., abitante in via Galliari, si recò narrandoci che tre individui si sono recati in casa sua a chiedere denaro a profitto dei muratori scioperanti. Noi crediamo che invece di operai, si tratti semplicemente di tre ignobili scrocconi, e mettiamo in guardia la cittadinanza.

È impossibile che il Comitato d'agitazione dei muratori abbia incaricato chicchessia di questuare.

Una sassata.

Il muratore Mario Ricchiardi, d'anni 16, abitante in via Messina, 13, si è recato al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, riportata in corso Palermo da un tal Giovanni Gafaggio, che lo aveva colpito con una pietra, in seguito ad un litigio. Guarirà in otto giorni.

Un grave incendio alle Fabbriche riunite di galliette in via Mantova.

L'isolato in fiamme - I vani sforzi dei pompieri.

La notte scorsa, verso il tocco, si manifestò un incendio violentissimo nello stabilimento delle Fabbriche Riunite di galliette in via Mantova, 37. Le fiamme presero subito proporzioni formidabili minacciando di propagarsi agli edifici vicini.

Dalla caserma delle Fontane accorsero diversi distaccamenti di pompieri, agli ordini del comandante Figarolli. Tutte le pompe furono tosto messe in azione per circoscrivere l'incendio, che aveva attaccato già un fianco di un edificio vicino appartenente alla signora Carola Guglielmetti.

Le fatiche dei pompieri per vincere le fiamme durarono due ore e solo allora si potè dire che ogni pericolo era scongiurato. Il macchinario delle Fabbriche Riunite, una parte dei magazzini e tutto il tetto dell'edificio furono distrutti. Il danno si fa ascendere a 100 mila lire.

La signora Guglielmetti è, come lo stabilimento, assicurata, ma il danno da lei riportato è di gran lunga minore.

Sul luogo seguì l'assessore Durio, che rimase fino a tarda ora, adoperandosi anche lui nell'opera di soccorso. Stamattina i pompieri procedono ancora ai lavori di sgombro.

Un audace ladro di biciclette e le sue gesta.

Nel pomeriggio di ieri si presentava nel negozio del meccanico Angelo Brusasco, in via Santa Chiara, N. 54, un giovanotto alto, bruno, che con molta disinvoltura chiese in affitto una bicicletta. Il negoziante lo pregò di voler dare qualche spiegazione sull'essere suo, come usano fare tutti i noleggiatori di biciclette quando non conoscono il cliente. L'altro affermò di essere il nipote di un trattiere di corso Valdocco; ed il Brusasco allora volle accompagnarlo da quest'ultimo per assicurarsene.

Intanto gli diede la bicicletta, e mill agli stessi uscirono un'altra per accertarlo. S'incamminarono verso il corso Valdocco; ma, ad un certo punto della via, lo sconosciuto, pensando di farla franca, tentò di fuggire con una scatto di pedale. Il Brusasco lo inseguì. Quattro guardie di finanza che passavano per caso gli sbarrarono il passo, impedendogli di proseguire. Egli allora, gettata la bicicletta, continuò a fuggire a piedi con incredibile lestezza; ma un signore che procedeva in senso inverso gli diede, incontrandolo, un urtone tale da costringerlo ad arrestarsi. Due guardie municipali e tre di P. S., che accorrevano alle grida degli inseguitori, a quella punta furono addosso al giovanotto e lo trattennero.

Non fu però facile impresa ridurlo all'impotenza, poichè lo sconosciuto, agile e robusto, si dibattè energicamente fra i cinque agenti, riuscendo a tener loro testa per qualche minuto. Anzi, non sapendo come meglio difendersi, diede un forte morso alla mano di una guardia di P. S., e mancava di ripetere il bruito adoperando anche con la altra, quando due degli agenti civili lo afferrò pel collo e lo ridusse così a più calmi propositi.

Condotto alla vicina Sezione delle guardie municipali, l'audace ladro fu richiesto delle proprie generalità. Ma

Un ciclista di cuore.

Non capita tutti i giorni. Il signor Tommaso Stettner, passando in bicicletta sulla strada di Valsalice, investì senza volerlo certa Angela Rossi, d'anni 54, la quale, cadendo, si produsse contusioni al viso. Anzichè scappare, come fa la maggior parte dei ciclisti investitori, il signor Stettner prestò assistenza alla donna, l'accompagnò in una farmacia per una provvisoria medicazione, poi al San Giovanni. Infine consegnò alla Rossi il suo biglietto di visita perchè sappia dove trovarlo nel caso presenda un risarcimento. La donna guarirà in otto giorni.

La fortuna vien dormendo...

Serafino Martinetto, abitante in corso Principe Oddone, 57, afferma che mai proverbio ha meritato più appropriatamente. Difatti egli si addormentò in via Garibaldi, e invece della fortuna venne a lui un *ladro d'ii mort*, che lo alleggerì dell'orologio con relativa catena e si allontanò quindi senza neppur lasciargli un biglietto di ringraziamento. Serafino, svegliandosi senza orologio, capì che quella era l'ora per recarsi in Questura a denunciare il furto.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica militare del 40.o regg. fanteria darà concerto stasera, 24, dalle ore 21 alle 22,30, al Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Il Reggimento*, Speciale — 2. Sinfonia *Re di Labore*, Massenet — 3. Atto terzo *Bohème*, Puccini — 4. Fantasia *Mefistofele*, Boito — 5. Valser *Armonia delle sfere*, Strauss.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1907.

NASCITE: M. nati maschi 9, femmine 13.

MATRIMONIO: Giordano Antonio con Chiapirone Adria.

MORTI: Baiocchi Ettore, d'anni 41, di Civita Castellana, scalpellino, corso Galileo, 42.

Capellaro Paola n. Casavella, id. 62, di Carrione, cas. Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 1. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Il lieto esito della nuova opera del maestro Romano.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 1,20:

Al Politeama Genovese è stata data la prima rappresentazione di *Jery e Betly*, del maestro Enrico Romano. L'esito è stato lieto. L'interpretazione fu lodevolissima, sopratutto per merito della soprano Rizzini, del tenore Gasparri e del baritono Mincik. Il lavoro è stato gratificato di elegante fattura e ricco di pregi, che attestano l'ingegno e la coltura del giovane autore.

Il proposito dei versi attribuiti a Carducci

Un signore torinese ci scrive:

« Ritornandomi a quanto questo giornale ha pubblicato sotto il titolo: « Sono versi del Carducci? », mi permetto informare che la ballata cui si accenna fu pubblicata dalla « Sesia Illustrata », circa diciotto anni or sono, col titolo: « I due baci ». La ballata portava la firma di Giosuè Carducci, e, se la memoria non mi tradisce, non rispondeva esattamente a quella riprodotta nel giornale. Il verso: « ..... Alla immonda brama » era invece espresso colle parole: « Tra plausi osceni, all'oltraggiosa brama ».

Una neo-dottoressa.

Apprendiamo che negli esami testè seguiti alla nostra R. Università dinanzi agli illustri signori professori Bormio, Fubini e Battistini la signorina Maria Anna Tosi riportava la laurea in medicina e chirurgia con 107 voti su 110.

I nostri migliori rallegramenti e i nostri schietti auguri alla valorosa neo-dottoressa, che, già praticante all'Ospedale Maria Vittoria, va ora ad esercitare l'alta e pietosa sua missione alla natia Bergamo.

Teatro Vittorio Emanuele.

Stasera, 24 corr., la Compagnia Reale-Gabrielli darà il novissimo dramma di Girolamo Mariani e Gaetano Gallacchi, dal titolo: *Cane da guardia*.

Gli autori verranno appositamente da Firenze per assistere alla rappresentazione.

Un contadino vetrioleggiatore del rivale

Ci scrivono da Savona, 23:

Il contadino Ruggiero Bartolomeo, d'anni 30 circa, nativo di Segno, presso Vado Ligure, amoreggiava da tempo con una ragazza, figlia di ignoti, la quale conviveva con una famiglia di contadini, che ne l'era allevata, nei dintorni di Vado.

La ragazza, non è ancora ben precisato per quali motivi, si accese d'amore verso un altro contadino, certo Giovanni Peluffo, di anni 33 circa, nativo di San Genesio, frazione di Vado, il quale fin da bambina fu assai diagraziato, perchè, essendo caduto nel fuoco, era rimasto col viso orrendamente sfigurato.

Malgrado ciò, la ragazza accettò le di lui promesse, non tenendo più conto di quelle del Ruggiero. Fra i due rivali covavano rancori, che dovevano avere un ben triste epilogo.

Il Ruggiero Bartolomeo si portò in casa della ragazza e le chiese se vi si trovava il Peluffo Giovanni. Mentre quest'ultimo stava per avanzarsi, il Ruggiero estraeva dalla tasca una grossa bottiglia contenente del vetriolo e la spruzzava violentemente contro il suo rivale, il quale rimase tutto ustionato al viso, al petto, alle braccia ed alle mani.

Gli abiti del disgraziato Peluffo rimasero pure tutti bruciati e così quanto fu toccato dall'acido potentissimo.

Compiuto il delitto, il Ruggiero se ne ritornava al paese come se nulla gli pesasse sulla coscienza. Intanto il povero Peluffo venne d'urgenza trasportato al Civico ospedale di Savona, ove fu curato; ma, pur troppo, si teme ch'egli abbia a perdere la vista.

Nella notte i carabinieri cercarono attivamente il Ruggiero, ma egli si era latitante, perchè finora non fu possibile rintracciarlo. Tuttavia, dato il carattere del Ruggiero, in paese si ritiene generalmente ch'egli non possa essersi allontanato di molto da Segno, per cui si crede che da un momento all'altro possa cadere nelle mani dei reali carabinieri, i quali hanno il mandato di arrestarlo.

Vittoria socialista a Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 22:

A Pontecurone, ove virilmente fu la lotta, rimase vincitore il partito socialista. Eccovi i risultati:

Geometra Dossola, voti 233; Vismara Carlo, negoziante, 220; Di Gropello Torino, 127; Dott. Ettore Ferrari, 203; Granata Antonio, insegnante, 205; Rivetti, muratore, 201; Taverna, muratore, 196.

Dei consiglieri uscenti nessuno venne rieletto; dei nuovi riusciti i soli Di Gropello e Ferrari appartengono al partito liberale; gli altri sono tutti socialisti.

Si prevede vicina la cessata del commissario regio.

A Casei Gerola si ebbero i seguenti risultati: Angeleri Pietro e Cascia Luigi, uscenti e rieletti; Negri Luigi e Baldussi Antonio, nuovi eletti. Tutti sono monarchici liberali.

Uno studente annegato nel Tanaro.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 22:

Nel pomeriggio d'oggi lo studente delle scuole tecniche Zanbruno Mario, recatosi a prendere un bagno nel fiume Tanaro, annegava, senza che finora il cadavere sia stato ripescato.

Novità Librarie.

La Galleria d'Arte moderna e Venezia. Testo di Vittorio Pica, accompagnato da tricromie, facsimili e fotoincisioni. — Bergamo, Istituto Italiano d'arti grafiche.

Questa magnifica pubblicazione (fatta con l'autorizzazione del Municipio di Venezia) consta di fascicoli in-4°, stampati su carta a mano, contenenti ciascuno dodici pagine di testo e cinque tavole, delle quali due in tricromia e tre in fotoincisione o fototipia, riproducenti opere di pittura, scultura ed incisione della Galleria d'arte moderna di Venezia. Ema è veramente splendida per artistica eleganza, tale non solo da ugua[illegible] da superare la più esigente edizione di lusso. I primi fascicoli contengono pregevoli scelte [illegible] Zabaya, di Mario da Maria, del Mosè[illegible]ini, del Marcuhal, dello Zorn, del Dall'O[illegible] del Van der Stappen, dell'Euser. La riproduzione a colori pei quadri, in facsimile per le [illegible] fotoincisione per le sculture, sono eseguite [illegible] rio Pica, con la sua conosciuta competenza [illegible] scrupolosa diligenza, vi traccia il profilo [illegible] artisti. E' una pubblicazione che fa grande [illegible] all'Istituto di Bergamo.

ULTIME NOTIZIE

La comunicazione delle decisioni dell'Alta Corte a Nasi ed a Lombardo.

Nasi inviato al proprio domicilio, Lombardo al Policlinico.

Le impressioni in Sicilia — Il vivo fermento di Trapani.

Roma, 24, ore 11.

Questa mattina, dalle ore 8 alle 9,30, il presidente dell'Alta Corte di giustizia, coadiuvato dal cancelliere dell'Alta Corte nel gabinetto presidenziale del Palazzo Madama, ha redatto le due ordinanze di Nunzio Nasi e di Ignazio Lombardo, in base alla facoltà concessagli dalle deliberazioni dell'Alta Corte di ieri. A Nunzio Nasi si assegna la custodia nel proprio domicilio, sotto la sorveglianza di agenti di pubblica sicurezza. A Lombardo si assegna la custodia al Policlinico di Roma, in vista delle sue condizioni di salute, sempre sotto la sorveglianza di agenti di polizia. Immediatamente delle due ordinanze viene data comunicazione alle Autorità competenti per i provvedimenti immediati del caso. Alle 10, per mezzo di usciere, le due ordinanze vengono comunicate ai due imputati Nasi e Lombardo a *Regina Coeli*.

NASI MALCONTENTO.
L'OPINIONE DEI DIFENSORI.

Nunzio Nasi si è mostrato molto malcontento della deliberazione dell'Alta Corte.

Nell'attesa dell'esecuzione del deliberato della Corte, numerosi giornalisti e fotografi stazionano davanti al carcere di *Regina Coeli*, per riprodurre la scena. I difensori di Ignazio Lombardo, intervistati sulla deliberazione dell'Alta Corte, hanno risposto:

— Noi, difensori di Lombardo, conserviamo le nostre idee sulla legalità della nostra istanza per la libertà provvisoria per il Lombardo. Però, noi ci inchiniamo dinanzi alla decisione dell'Alta Corte, dando una prima prova del rispetto che tutti debbono all'Alta Corte.

Il fratello del comm. Lombardo, che pure speranza di vedere concessa la libertà provvisoria, si mostrava però pieno di fiducia verso il presidente Canonico, confidando che egli non si mostrerà eccessivamente severo verso un uomo veramente infermo.

I COLLOQUI DEL SENATORE CANONICO.

Perdura vivissima l'impressione per la deliberazione dell'Alta Corte di giustizia, tanto più che nella Sicilia giunge notizia di una recrudescenza dei disordini in seguito al malcontento di una parte della popolazione per il rifiuto della revoca del mandato di cattura e per la negata libertà provvisoria. La questione da risolvere oggi esiste nella interpretazione che l'on. Canonico, presidente dell'Alta Corte, darà, secondo i poteri conferitigli dal Comitato segreto, all'art. 56 del regolamento giudiziario del Senato. L'on. Canonico ha, all'uopo, conferito stamane con i senatori Municchi e Manfredi, che egli si è aggregato per l'istruttoria del processo Nasi. Più tardi riceverà i difensori di Nasi e comunicherà loro le decisioni in proposito.

I GIORNALI COMMENTANO.

Il *Messaggero*, commentando le deliberazioni dell'Alta Corte, dice: « L'Alta Corte ha mostrato una lodevole fermezza nel voler affermato anche di fronte ad un ex-ministro l'impero della legge, ma nello stesso tempo ha voluto riconoscere che l'eccezionalità dei provvedimento autorizza ad una maggiore benignità nell'applicazione della legge stessa. Di questa larghezza ci dobbiamo compiacere, tanto più che segnala l'intenzione di reagire alle pressioni che sono certamente lo scopo ultimo delle agitazioni in Sicilia ».

La *Vita*, commentando a sua volta, scrive: « L'Alta Corte, fin dal suo primo giudizio, ha giudicato contro se stessa, poichè nella promessa della deliberazione dice che Nasi fu ben arrestato, e nelle conclusioni afferma invece che deve uscire di carcere. Non poteva avvenire diversamente. E' stata la prudenza più saggia e scaltrita che ha immaginato una simile decisione.

« Vi era una questione più diretta: quella se un deputato poteva essere arrestato senza l'autorizzazione della Camera e senza la flagranza. Ma affrontare tale questione voleva dire menomare l'autorità dell'on. Canonico. Si è perciò voluto ricorrere ad una scorciatoia. Invero, l'autorità di Canonico è rimasta diminuita perchè egli, contro lo spirito dello Statuto, aveva invocata la lettera del Codice. Ora, non si ricorra nello Statuto perchè Nasi è formalmente arrestato, o si è usciti dal Codice perchè Nasi non è in carcere. Quindi, questo processo, sorto per ricondurre l'ordine nelle pubbliche Amministrazioni, continua a disorganizzare quello della giustizia ».

La *Vita* conclude esortando il presidente Canonico a risolvere prontamente la questione, convocando l'Alta Corte per il mese di agosto.

Il *Popolo Romano*, rilevando che la grandissima maggioranza con cui le deliberazioni furono prese conferisce ai deliberati una solennità ed un significato che meritano di essere segnalati. Al verdetto parteciparono i senatori di ogni partito e di ogni regione, e non influirono motivi politici, nè di regione. Dopo ciò, non resta che attendere con calma la ripresa del procedimento, colla ferma persuasione che in esso non si seguirà altro criterio che quello del reale trionfo della verità e della giustizia. « Di questo — conclude il *Popolo Romano* — si devono persuadere anche i siciliani, che devono volere la risibilmente di Nasi. Questa dovrà essere effetto dell'innocenza intera, e non già di pressioni o di agitazioni ».

IN CASA NASI.

Si hanno i seguenti particolari sul modo con cui la famiglia Nasi appreso il deliberato dell'Alta Corte:

Nella casa di via Firenze è stato un continuo via vai di avvocati che portavano le notizie man mano che le ricevevano dai giornalisti. Alle ore 18 Virgilio uscì da casa in vettura dirigendosi nei pressi di Palazzo Madama, dove da un suo avvocato ebbe la notizia che probabilmente il presidente dell'Alta Corte avrebbe lasciato in libertà Nasi nella serata. Intanto, erano uscite le prime edizioni straordinarie dei giornali e l'avvocato Virgilio si affrettò a comparare una copia per dare le ultime notizie alla famiglia. Dinanzi alla casa di Nasi, per la notizia della prossima liberazione dell'ex-ministro, si era fermata una discreta folla, che andava man mano aumentando e che stazionò in via Firenze sino dopo la mezzanotte.

L'impressione di stupore a Palermo

Palermo, 24, ore 8.

Solamente, alle ore 21,30, colle edizioni speciali dei giornali si appreso la decisione del Senato. I Quattro Canti di città erano gremiti da folla impaziente, che avidamente lesse la notizia, abbandonandosi a commenti svariati. La decisione è stata appresa con stupore, giacchè non si provedeva il temperamento trovato, che è sembrato molto ingegnoso, non compromettente la situazione del presidente Canonico. Passato il primo momento, alcuni giovani cominciarono a gridare: « Viva Nasi! Abbasso Giolitti e Saporito! », tentando di iniziare una dimostrazione, però non trovarono seguaci ed eguano, anzi, si affrettò a rincasare, onde evitare scene spiacevoli. Sicchè non rimase più che un numero esiguo di persone, che, dopo aver fischiato sotto il *Caffè Napoli*, ove si diceva che vi si trovasse il questore, si disperse. La città ritornò allora nella calma abituale. La mancanza assoluta di agenti ha contribuito maggiormente a che nessuna manifestazione avesse luogo.

Nelle altre città siciliane.

Catania, 24, ore 7,20.

Diffusasi la notizia della sentenza dell'Alta Corte, numeroso popolo, raccoltosi nella piazza principale, si mise a commentare in vario senso la decisione dell'Alta Corte, senza che avvenissero incidenti.

Catania, 24, ore 8.

Un gruppo di dimostranti, seguito da molti curiosi, al grido di *Viva Nasi!*, mosse dai pressi di piazza Martini per far cessare il concerto municipale, che era già terminato. Si recò quindi alla Camera del lavoro, ove non trovò nessuno, e di là alla Società Costituzionale, che chiuse in segno di protesta. Indi il gruppo si recò nei vari teatri secondari per far cessare gli spettacoli; il che ottenne. I dimostranti pretendevano pure che si chiudesse il Circolo Popolare, ma non l'ottennero. Finalmente rientrarono al Circolo Vagliazindi, ove si sciolsero.

Il testo delle ordinanze dell'Alta Corte.

Roma, 24, ore 12.

Ecco il testo delle ordinanze emanate dal presidente dell'Alta Corte di giustizia, Sua Eccellenza Tancredi Canonico, nei riguardi di Nunzio Nasi e del comm. Ignazio Lombardo:

« In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia.

« Noi, stimo che la detenzione preventiva non ha altro scopo se non di assicurare la presenza dell'accusato in giudizio, o che lo stato di salute del comm. Lombardo rende indispensabile la sua cura fuori del carcere, visto l'art. 56 del regolamento giudiziario del Senato e l'ordinanza dell'Alta Corte in Camera di consiglio, in data del 23 corrente luglio; ordiniamo che, ferma restando la detenzione preventiva del comm. Ignazio Lombardo, cessa, fino a nuove disposizioni, abbia luogo d'ora in poi nel Policlinico, a condizione però che, per il trasporto e la custodia si osservino tutte le cautele necessarie a rendere sicura la sua presenza in giudizio, il tutto sotto le responsabilità rispettive dei pubblici funzionari, a cui spetta l'esecuzione della presente, che deve avere luogo entro oggi.

« Roma, 24 luglio 1907.

« *Il presidente dell'Alta Corte*
« Firmato: TANCREDI CANONICO ».

« In nome di S. M. ecc., atteso che la detenzione preventiva non ha altro scopo se non di assicurare la presenza dell'accusato in giudizio, o che lo stato di salute del comm. Lombardo rende indispensabile la sua cura fuori del carcere, visto l'art. 56 del regolamento giudiziario del Senato e l'ordinanza dell'Alta Corte in Camera di consiglio, in data del 23 corrente luglio; ordiniamo che, ferma restando la detenzione preventiva del comm. Ignazio Lombardo, cessa, fino a nuove disposizioni, abbia luogo d'ora in poi nel Policlinico, a condizione però che, per il trasporto e la custodia si osservino tutte le cautele necessarie a rendere sicura la sua presenza in giudizio, il tutto sotto le responsabilità rispettive dei pubblici funzionari, a cui spetta l'esecuzione della presente, che deve avere luogo entro oggi.

« Roma, 24 luglio 1907.

« *Il presidente dell'Alta Corte*
TANCREDI CANONICO ».

Come fu evitata a Trapani una violenta esplosione della collera popolare.

Trapani, 24, ore 7.

Verso le ore 20 di ieri una folla immensa stazionava avanti il Municipio, attendendo le notizie della decisione del Senato. Al Municipio si trovavano il sindaco con gli assessori. Man mano che le ore passavano la folla aumentava sempre più e l'attesa diveniva sempre più febbrile. Da tutti si presentiva qualche notizia dolorosa, giacchè l'apparato di forza era stragrande. Le truppe erano consegnate. Solamente, verso le ore 21, corse la voce che il Senato aveva confermato l'arresto, rigettando la libertà provvisoria. La notizia l'aveva ricevuta il sindaco, il quale, appena aperto il telegramma, impallidì di terrore. Coloro che si trovavano vicini a lui capirono che qualche cosa di doloroso era arrivato. La notizia venne allora comunicata al popolo, che cominciava già a stancarsi per la troppa aspettativa. La notizia produsse un fermento tale, da far temere lo scoppio di un tumulto improvviso. Il sindaco, intuendo la situazione, circondato dagli assessori, scese in strada ed arringò il popolo, invitandolo alla calma, a nome di Nasi. Però le parole del sindaco vennero accolte da mormorii e si levò qualche grido isolato, dominando il mormorio. Seguì però un applauso all'indirizzo del sindaco.

Scongiurato il pericolo di un tumulto, il momento non cessa di essere terribile e si teme da un momento all'altro lo scoppio dello sdegno, compresso da tanto tempo. Ciò lo comprendono i maggiorenti, che non perdono tempo ad incitare il popolo alla calma. Da ogni parte si grida « Calma! Calma! Non dato protesto ai nemici di spingersi agli estremi » a ricorrere ad inutili mezzi di violenza ». Comincia allora una lotta aspra fra il popolo fremente, pronto ad insorgere, e i capi e le persone d'ordine, che cercano d'imporsi. Infatti vincono costoro, che riescono a calmare gli animi della folla, la quale lentamente si ritira fra infiniti commenti ed imprecazioni. Solo la fiducia verso i capi e la solidarietà dell'isola tutta evitò una gravissima esplosione, giacchè mai, come ieri, si erano visti i trapanesi più violentemente eccitati.

La risposta del Comitato pro Nasi all'Unione del Mezzogiorno.

Napoli, 24, ore 10.

Il Comitato Pro Nasi di Trapani ha così risposto al duca della Torre, presidente dell'Unione del Mezzogiorno: « L'illegale violenza commessa a danno di Nasi rappresenta un altro triste episodio della pertinace lotta contro il Mezzogiorno. La solidarietà dell'importante Associazione ci conforta nella resistenza contro le oppressioni. Confidiamo nel trionfo del comune ideale. — Il presidente del Comitato Pro Nasi: *Mazzarese* ».

Un complotto reazionario per gettare la salma di Zola nella Senna?!

Parigi, 24, ore 9,30.

Il *Gil Blas* afferma che la traslazione delle ceneri di Emilio Zola al Pantheon sono state aggiornate, perchè il Governo seppe che nei circoli reazionari del Boulevard di Saint-Germain e del Faubourg di Saint-Honoré si aveva organizzato una specie di complotto il cui scopo era di fare intervenire un gruppo di dimostranti, il quale nel momento in cui il corteo traverserebbe la Senna precipiterebbe la bara nel fiume.

I negozianti per Mac Lean hanno fallito la loro missione.

Tangeri, 24, ore 7.

Il *raid* Mac-Lean è rimasto senza comunicazioni con Tangeri per tre giorni. Ieri è giunta una sua lettera, che chiede provvigioni, assicurando che si trova in buona salute. I negoziatori del Sultano presso le tribù hanno fallita la loro missione, giacchè le tribù hanno soggezione di Raisuli, il quale ha loro donato d'altra parte provvigioni. Si penserebbe di riprendere trattative con Raisuli, ma si ritengono impossibili, perchè il Maghzen non consentirebbe certamente a richiedere a una potenza europea le garanzie richieste da Raisuli.

Gli eserciti scrivono si avvicinano al luogo in cui si trova il brigante, ma solo allo scopo di imporre qualche timore alle tribù per distoglierli dalla causa del brigante, e non già per tentare di attaccare con minacce Raisuli, ciò che metterebbe Mac-Lean in pericolo.

Tutto è tranquillo a Marrakesck

Tangeri, 24, ore 7,10.

Le notizie che ci hanno da Marrakesck sono oltremodo rassicuranti. Tutti gli uomini della tribù Rahamna hanno lasciato la città e i dintorni per raggiungere i loro territori. Questa partenza ha fatto rinascere la sicurezza nella regione. Si assicura che Ben Gahzi non aspetta che un miglioramento nelle condizioni per raggiungere il suo posto di governatore della città di Marrakesck. Si pensa quindi che il Maghzen potrebbe tentare di risolvere la questione senza ulteriore campagna.

La crisi dei generali in Francia. Metzinger ritirato a Besançon.

Parigi, 24, ore 10.

L'*Eclair* dice di potere affermare che fin dal 14 giugno scorso è stato emanato un decreto col quale il generale Metzinger cessava di esercitare le sue funzioni da membro del Consiglio superiore della guerra e che alla stessa data una decisione ministeriale metteva il generale in disponibilità su sua domanda. L'*Eclair* si domanda perchè il Governo non rese pubblici questi atti ufficiali.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Besançon ha veduto il generale Metzinger, il quale si è ritirato nel piccolo villaggio di Chalezeuille presso Besançon. Il generale è definitivamente dimissionario già da un mese. Egli pensa che se la notizia non è ancora conosciuta a Parigi è perchè il ministro della guerra non ha ancora provveduto alla sua sostituzione. Il generale Metzinger ha rifiutato di dire le cause delle sue dimissioni, essendo egli ancora a disposizione del ministro della guerra. Il generale gode ottima salute e non si è dimesso per ragioni di salute.

Un giornale tedesco che si congratula del richiamo in Francia della classe 1903-1904.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 2:

La *Nationale Zeitung* pubblica un importante articolo sul richiamo della classe del 1903-904 e sul servizio dei due anni, in rapporto alla situazione delle relazioni franco-tedesche. Eccone il riassunto: Il ministro della guerra francese ha dichiarato, con ragione, che il servizio dei due anni non basterebbe per unità ad istruire le truppe di cavalleria e d'artiglieria, e che si è reso egualmente conto della inferiorità flagrante della Francia dopo il richiamo della classe del 1903-904. Infatti dal mese di novembre a marzo la Francia avrebbe sotto le armi solo 300.000 uomini che abbiano compiuto la loro istruzione. Perchè il ministro, malgrado la conoscenza che egli ha di questa situazione, non si è opposto al rinvio della classe? Il giornale crede di rispondere a questa domanda nel senso che il ministro deve ormai essere persuaso che attualmente Francia e Germania si trovano ad avere relazioni di assoluta cortesia e all'orizzonte non si vede nessuna nube che possa turbare la pace.

Le voci di un massacro di funzionari a Teheran

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,20:

Mandano da Berlino all'*Echo de Paris*: « Secondo un dispaccio particolare al *Lokal Anzeiger*, il gran visir di Persia, suo figlio e quattordici suoi partigiani sarebbero stati assassinati a Teheran. Il rappresentante della Persia a Berlino non ha però ricevuto la conferma di questa notizia ».

I gravi sacrifizi della famiglia Thaw.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9:

Mandano da New York al *Petit Journal* che la famiglia di Harry Taw, il milionario assassino, ha fatto all'epoca del processo enormi sacrifizi di denaro per sovvenire alle spese necessarie e per rimunerare gli avvocati. La famiglia Thaw ha così incontrate spese enormi, ed ora è ridotta, malgrado l'entità della primitiva ricchezza, a vendere un milione di acri di terreno carbonifero, che possedeva a West Moreland. Una Compagnia di miniere ha acquistato questo terreno per due milioni di dollari. Sembra che fra uno diecina d'anni questi giacimenti siano destinati inevitabilmente a quintuplicare almeno il loro valore. Nel suo testamento il signor William Thaw raccomandava ai suoi eredi di non privarsi di questo terreno se non in caso di estrema necessità.

Un conflitto fra scioperanti e Polizia nell'Argentina.

Nove morti e numerosi feriti.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 10,5:

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX* che un sanguinoso conflitto è avvenuto tra scioperanti di Porto Bahia Blanca e la Polizia. Questa ha fatto fuoco. Si deplorano nove morti e numerosi feriti. Tra gli scioperanti vi sono molti italiani.

Una città in fiamme.

Vittoria (Colombia inglese), 24, ore 7.

Un formidabile incendio distrugge la parte settentrionale della città. Il vento soffia violentemente. Manca l'acqua. Due chiese e 350 case sono state distrutte.

Un disastro in una miniera in Scozia.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Un telegramma da Dunfermline, in Iscozia, dice che un uomo fu ucciso e due altri gravemente feriti in seguito alla caduta di un masso di sei tonnellate in un pozzo della miniera di carbone di Monbeath. I minatori fecero prova di coraggio eroico per salvare i loro camerati.

Wolf ripeterà il tentativo di traversata della Manica.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

Wolf, a cui non riuscì ieri il tentativo di traversare la Manica a nuoto, decise di fare un nuovo tentativo giovedì. Wolf partirà probabilmente dalla punta di Sud Yorkland alle 1,30.

Due interessanti processi di diffamazione in Russia

Pietroburgo, 24, ore 7,15.

Il Tribunale di Pietroburgo dovrà fra poco occuparsi di due interessanti processi di diffamazione. Il primo è intentato dal signor Scentisky, presidente dell'Associazione cattolica di beneficenza, a carico del *Roskoie Znamia*, organo del partito dei Cento Neri, per avere questo giornale pubblicato informazioni secondo le quali si sosteneva queste Associazione di avere aiutato i polacchi ad organizzare un complotto per rovesciare con la forza il regime attuale, e che nel frattempo si sarebbe pure trattato di organizzare un attentato contro la vita dell'Imperatore. L'altro processo è quello intentato dal governatore della Finlandia, signor Gerhard, al redattore-capo della *Novoje Vremja*, signor Souvarine, per avere pubblicato con insistenza informazioni incerte circa i suoi atti ufficiali. Si sa che il regime liberale inaugurato dal signor Gerhard aveva provocato vivo malcontento nei circoli reazionari russi.

Il Congresso dei cadetti proibito.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7,10:

Mandano da Pietroburgo all'*Exchange Telegraph*: « Si annuncia che il Congresso dei cadetti a Pietroburgo è stato proibito dalle Autorità ».

Una signora inglese che ammazza il marito sul Boulevard des Italiens.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9:

Ieri sera, sul Boulevard des Italiens, mentre una folla numerosa circolava sui marciapiedi e le terrazze dei caffè erano gremite, si udì un colpo di rivoltella e subito dopo si vide un uomo slanciarsi verso la via Laffite, fare due o tre giri sopra se stesso e cadere inerte al suolo. Nel frattempo, mentre la folla accorreva il disgraziato, una signora si avanzò facendo comprendere che l'uomo steso a terra era suo marito e che essa aveva tirato su di lui un colpo di rivoltella. La donna pareva profondamente stupita che il ferito non desse più segno di vita e spiegò che essa non aveva voluto fargli tanto male. Però la meraviglia conservava un sangue freddo imperturbabile. Intanto alcuni agenti accorsi trasportarono in una vicina farmacia il disgraziato, che nel tragitto cessava di vivere. La signora fu accompagnata al Commissariato di polizia e trattenuta in arresto. Essa dichiarò di aver sparato contro il marito per gelosia. La signora Margherita Margbery, di origine inglese, di 43 anni, si era maritata quattro anni fa.

Un carrettiere addormentato scaraventato in un abisso

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8:

Un terribile accidente si è prodotto ieri sera vicino a Montmorency, nei pressi d'Enghien. Un carrettiere, certo Luigi Jouriu, al servizio di un imprenditore del paese, era partito per Saneis con un pesante carro tirato da due cavalli. Durante il cammino egli si addormentò, ed i cavalli andando avanti, s'avviarono per una via che conduceva direttamente ad una profonda cava di gesso. Carro e cavalli giunsero ben presto sull'orlo del precipizio, e carrettiere, cavalli e carro fecero una tremenda cadrita di 200 metri.

Alla mattina gli operai scorsero in fondo alla cava il carro fracassato e i corpi del carrettiere e dei cavalli sfracellati. Il carrettiere lascia la vedova e sei bambini.

Gli autori del delitto di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 24, ore 8,20:

L'Autorità sarebbe riuscita ad arrestare gli assassini dei cocchieri. Essi sarebbero i fratelli Carlo e Mario Deltino, falegnami, figli di un liquorista friulano. Il Carlo è un pregiudicato ed un alcoolista, e sa di lui specialmente peserebbero gravi indizi.

CICLISMO.

I "records" italiani sul territorio inglese.

Ci telegrafano da Newhaven, 24, ore 7,15:

Stamane, alle ore 7, sono sbarcati dal vapore della Manica i vostri connazionali avv. Attilio Negro e Giovanni Gatta-Michelis, partiti da Torino per stabilire il *record* italiano Torino-Londra. Essi godono ottima salute. Proseguiranno oggi per Londra, che dista di qui 135 Km. In tal modo avrà termine in perfetto stile il *record* di Km. 1105 in quattro giorni e mezzo. La Società sportiva inglese hanno già disposto per un cordiale ricevimento.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 6 gradi di temperatura — Ore 9: 705,9; ore 15: 705,0 ore 21: 705,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno coperto; ore 21: nuvolo p. sereno.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 29,6 Minima + 16,2

Piazza Castello — Stato minimo al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 23 + 25,3
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 14,7

25 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 20, minuti 5.
Giorno della luna 15°; luna piena alle ore 5,20.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 23 + 24,6
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 19,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.1	19.5	sereno	Pietroburgo	18.1
Milano	30.9	19.7	1/4 cop.	Odessa	22.0
Brescia	—	—	—	Amburgo	12.4
Verona	34.0	19.8	3/4 cop.	Vienna	15.0
Bologna	29.4	18.0	1/4 cop.	Trieste	20.1
Ancona	26.0	19.5	»	Madrid	16.2
Livorno	27.9	18.0	»	Alessandria	26.0
Firenze	28.5	16.5	sereno	Parigi	20.4
Roma	29.4	20.6	»	Nizza	20.9
Bari	31.0	18.0	»	Ginevra	14.2
Napoli	28.9	21.2	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Palermo	32.8	19.6	sereno	Malta	27.0
Messina	32.3	21.0	1/4 cop.	Tunisi	34.0
Cagliari	34.8	20.6	sereno		

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 761 nel Mediterraneo meridionale; minima a 750 su Pietroburgo.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito da 1 a 2 millimetri. Temperatura diminuita; temporali sparsi. Stamane cielo vario al nord-est, sereno altrove; venti deboli. Barometro quasi livellato intorno a 760.

Probabilità: Venti deboli; tempo vario, con qualche temporale, specialmente sul versante adriatico.

Borsa di Torino.

24 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **101 85.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 85.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 5: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 5: denaro 123 825, lettera 123 925.
Londra 5: denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI FIN CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1194, 1191, 1194, 1193, 1187.
» Commerciale 705, 704, 702, 704.
» Meridionali 653.
» Mediterranee 399, 398 1/2.
» Concimi Veronese 498.
» Fiat 195, 190, 185, 181, 186, 187, 191, 190, 185.
» Italo 84, 83.
» Rapid 28 1/2, 29, 28.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 508.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 459 50.

Mercato pessimo su tutta la quota. Banca e Canali offertissimi ed in vivo regresso. Ferroviari deboli. Fiat, fuochissima, chiude ai minimi. Rapid offerte. Sole sostenute le Cucirini, però poco trattate.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Il cane da guardia*, dramma in tre atti di G. Marini e Gaetano Gattacchi (nuova per Torino, 1.a rappresentazione); *Una tigre del Bengala*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « Le Novelle Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gonsalli), ore 21: *L'ostrica*, dramma in 4 atti di L. Pietracqua; *Un milanese in mar*, vaudeville. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 luglio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 % netto: prezzi nominali 101 60.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 37,50 a 150) prezzi nominali 101 85.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 100 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezz. nominali 100 90.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70 50.

Ba. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1205, 1203, 1202, 1201 f. c.
Ba. Banca Commerciale Italiana — Contratti del matt. in l. 805, 804, 803 f. c.
Ba. Società Ferrovie Merid. — Contr. d. mattino in l. 857, 856 f. c.
Ba. Soc. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) C. d. m. in l. 195, 195, 198, 200, 197 f. c.
Ba. Soc. R. Züst. costr. automobili (Intra) (nuove) — C. d. m. in l. 35, 36 50, 37 f. c.
Ba. Soc. Aut. e Brevetti Fiat s. — Contr. d. matt. in l. 35 f. c.
Ba. Soc. Un. cons. e fabbr. prod. chim. (Vienna) — C. d. m. in l. 498 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 5: denaro 99 86, lettera 99 96.
Londra 5: denaro 25 14, lettera 25 17.
Germania 5: denaro 122 825, lettera 122 925.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 80.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 75.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1205, 1204, 1202, 1201.
» Banca Commerciale 805, 804, 803, 802.
» Ferrovie Meridionali 658.
» Ferrovie Mediterranee 405, 401.
» Cementi Vicenza 488.
» Fiat 196, 198, 195, 198, 200, 199, 198.
» Italo 91.
» Rapid 28.
» Züst 36 1/2, 36, 37.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 3 0/0 lordo 330.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 489 50.

Il mercato continua ad essere pesante. Bancari offerti, con scarso smercio, Ferroviari in nuova ressione, specie le Mittel. Fra gli Automobili, peggiora la Fiat, che perdette il corso di 200. Italia e Rapid inattive. Züst con qualche domanda. I riporti sono facili tra il 4 0/0 ed il 4 1/2, a seconda dei valori.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 825.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 85.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 15.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 20.

Banca d'Italia 1200 — Banca Commerciale 805 — Credito Italiano 568 — Banco Roma 100 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 269 — Beni stabili 284 — Imprese fondiarie 90 — Risanamento 42 — Meridionali 665 — Mediterranee 410 — Veneto 200 — Navigazione Generale Italiana 454 — Romana Omnibus 281 — Acqua marcia 1520 — Condotte d'acqua 368 — Gas 1110 — Pantanella 80 — Zuccheri romani 77 — Terni 1250 — Ferriere 289 — Metallurgiche 162 — Elba 506 — Ansaldo 282 — Piombino 237 — Antimonio 238 — Montecatini 258 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 208 — Aneto 350 — Solfato rame 65 — Elettrochimica 135 a 130 — Carburo romano 1135 a 1142 — Kerkn 478 a 476 — Forni elettrici 65.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsina del mattino, ore 12. — Mercato sempre attivo, continuando anche stamane le insistenti vendite. Affari numerosi ebbero le Banche d'Italia a 1210, 1206, 1209; Terni 1260, 1250; Ansaldo 283, 284; Edison 708, 709; Raffinerie 336, 337. Rendita e cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 15. — Continuano le attive disposizioni, accettuata la Rendita, stazionaria a 101 82 liquidazione. Cenerina a 501, 502; Italo-Americane 317, 318. Tutto il rimanente perde molto terreno. Colpiti maggiormente i bancari, i ferroviari, le Terni. Cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 101 85 — Banca 1195 — Comit 600 — Credito 560 — Meridionali 656 — Mittel 285 — Rubattino 445 — Raffinerie 330 — Industria 872 — Eridania 735 — Marsini 305 — Terni 1241 — Armstrong 258 — Elba 486 — Savona 379 — Mollni 155 — Semolerie 227 — Carburo 1140 — Kerkn 475 — Impresa 89 — Italia 88 — Rapid 29 — Officine 475 — Voltri 458 — Banco 260 — Antimonio 250.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 luglio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 0/0 p. c.	101 75	101 825	101 75	—
» » f. c.	101 85	101 825	101 85	101 85
» 3 50 0/0 p. c.	100 05	100 15	100 05	100 15
» 5 0/0	—	99 —	—	—
Banca d'Italia	1205	1200	—	1200
Meridionali	657	662	663	662
Mediterranee	401	402	403	403
Banca Generale	—	26	26	—
Lanificio Rossi	—	—	3102	—
Cotonif. Cantoni	—	—	547	—
Nav. Gen. Italiana	447	448	448	—
Raffin. Zuccheri	331	—	336	—
Cauzo Sorrentino	—	—	49	—
Società Veneta	—	—	108	—
Obbl. Meridionali	—	—	310	310
» Ferr. ital.	—	—	312	—
Cr. Fond. S. It. 4 0/0	—	—	510 75	—
» 4 0/0	—	—	500	—
Casse Risp. Sete	—	—	511	—
» » 4 0/0	—	—	5 5 75	—
Acqua Marcia	—	1550	—	—
Immobiliare	—	289	—	—
Società Tramvia	—	322	—	—
» Gas	—	1118	—	—
Condotte acqua	—	370	—	—
Banca Roma	107	108 75	108	110
Credito Italiano	563	563	568	—
Boo. Ita.: Carburo	—	1140	—	—
Boo. Ital. Bancaria	—	—	390	—
Int. It. Cred. Fond.	—	344	—	—
Banca Commerc.	805	805	803	—
Azioni Terni	1250	—	1250	—
» Edison	—	—	708	—
Eridania F. Zucch.	160	—	—	—
Magnesio	—	99	—	—
Ansaldo-Armstr.	28	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 95	99 925	99 95	99 95
Londra	25 14	25 145	25 145	25 145
Germania	122 950	122 950	122 950	122 950

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 75
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi 2 75 0/0	83 3/4
Obbligazioni Lombarde	311 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	96 25
Banca di Parigi	1430 —
Tunisino	454 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	108 80
Rendita Ungherese 4 0/0	92 02
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	82 25
Banca Ottomana	654 —
Argento fino	135 25
Credito Fondiario	inquotata
Suez	4455 —
Lotti Turchi	109 25
Ferrovie Meridionali a termine	672 —
Rendita Russa nuova	90 70
Nuovo prestito Russo	8 45
Rendita Portoghese 3 0/0	inquotata
Banca di Francia	5147 —
Cambio su Madrid	1 76
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 40
Rio Tinto	2085 —

Tendenza calma.

Roma, 23 luglio 1907.

CONSOLIDATI — Con godimento in corso — Fonzo codola

3 3/4 0/0 netto	101 75 85	99 89 96
3 1/2 0/0 netto	100 85 87	99 00 87
3 0/0 lordo	69 75 —	69 50 —

Prezzi nominali 23 luglio.

Debiti redimibili.

Privilegiati

150 Cattolici (Banca 150-54 0/0 c. . — —
450 Bilanci (Partita 1904) 5 0/0 . — —

Obbligazioni

Indennità Estimativa 5 0/0 . . . — —
540 Ferroviarie 3 0/0 nuove, per conto dello Stato dalle Società successorali delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-06-04) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 342 50

Certificati

— Ministero dei Lavori pubblici per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (detto comune) 3 0/0 . 365 75
500 Strade ferrate 0/0 . . . — —
Tirreno 5 0/0 . . 504 —
500 Ferrovie Calabro-Sicule 5 0/0 . . — —
1400 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 388 —
Rho Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 534 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 319 —
466 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 396 —
200 Str. ferr. Torino-Volturi 5 0/0 . . — —
600 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 389 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
4 0/0 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (emissione 1891) . . . — —
425 Id. serie (dal 1858) — —
45 Id. 3 0/0 (dal 1869) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 347 —
500 Str. ferr. Ligure Sarde 3 0/0 . 337 —
500 » » » A 307 —
500 » » » C 301 —
500 » » » D 307 —
500 » » » E 307 —
500 » » » F 302 —
500 Str. ferr. Centrale Toscane e Aulino Grosseto A, B 0/0 354 50
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei canali Cavour 5 0/0 . . 376 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi roma 5 0/0 501 —
500 Obb. per i lavori di Firenze, della città di Napoli 5 0/0 502 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per l'esercizio dell'Mediterraneo unite pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 500 —
500 Parte comune della Società per l'esercizio dell'Mediterraneo unite pel tronco Cuneo-Limone-Nizza 3 0/0 . 500 —
500 Privilegiate della Soc. per l'esercizio dell'Mediterraneo unite pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 500 —
500 Parte comune della Società per l'esercizio dell'Mediterraneo unite pel tronco Cuneo-Limone-Nizza 3 0/0 . 500 —
500 Obb. per i lavori di Firenze, della città di Napoli 5 0/0 502 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie Sarde d. nuove, Emiss. 1910 (R. decreto 4 Agosto 1895) 3 0/0 . . . 349 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1902) 340 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1907) 346 —

Prestito

100 Distretto de la città di Napoli 3 0/0 . 90 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . 494 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 5 0/0 netto . . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Comunale d'Irrig. Agro Veronese. . 451 —
500 Ferr. Meridionali 343 50
500 Soc. Mer. Sardegna 503 —
500 Id. Sarda, ser. A 314 —
500 Id. id. id. B 341 —
500 Strade ferr. sarde Sicilia 4 0/0 oro . 505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 501 —
100 Ofic. Savigliano 511 50
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche . 505 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0. . . . . 500 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 504 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 509 50
500 B. d'Italia 3 0/0 . 301 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (500) B. d'Italia — —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano 568 —
250 Società Bancaria Italiana 130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . — —
150 Id. id. Secondarie Sardegna . 274 —
500 Id. id. Sicule . 535 —
500 Id. id. Mantova-Modena . 505 —
450 Id. id. Pontin. 703 —
250 Id. id. Pinerolo (in emissione) . 490 —
250 Id. id. Pinerolo (in emissione) 418 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Fiuvie e Laghi 458 —
150 Id. Torlo. Tramways e Ferr. econ. 345 —
200 Id. Anon. Tramways Veneti ed . 401 —
100 Id. ferr. Veneta 171 —
975 Id. Rom. Tramways Omnibus, . — —
100 Id. Nav. Alta Italia 120 —
200 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas 511 —
500 Id. Consumatori Gas Luce . 240 —
500 Id. di Gas per ghisa 240 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . 250 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 364 —
250 Id. Ital. Elettrici. Gruto. . 80 —
100 Id. id. di applic. elettriche. . 101 —
250 Id. Elettrometallurgica Italiana . 140 —
500 Id. Costruttrice Meccan. ed Utensili M. Annaidi . — —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . 410 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Savigliano) . 40 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già V. Defelici 365 —
500 Id. Fonderia di canati (Schiavetti) 305 —
200 Id. Siderurgica di Savona. . — —
50 Id. Fabbrica Italiana d'automobili F. I. A. T. . 88 —
150 Id. Fabbrica di automobili Itala (Torino) 130 —

Diverse.

100 Banco di Roma 107 50
Banca di Torino (stampigliata) . 8 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —
— Società Bancaria Italiana . — —
— Società Finanziaria Italiana . — —
— Società Italiana di Elettricità . — —
— Società Italiana per Imprese Elettriche . — —
— Società Italiana per Imprese Stradali . — —
— Società Italiana per Imprese Tramviarie . — —
— Società Italiana per Imprese Ferroviarie . — —
— Società Italiana per Imprese Marittime . — —
— Società Italiana per Imprese Minerarie . — —
— Società Italiana per Imprese Metallurgiche . — —
— Società Italiana per Imprese Chimiche . — —
— Società Italiana per Imprese Agricole . — —
— Società Italiana per Imprese Industriali . — —
— Società Italiana per Imprese Commerciali . — —
— Società Italiana per Imprese Finanziarie . — —
— Società Italiana per Imprese Immobiliari . — —
— Società Italiana per Imprese Alberghiere . — —
— Società Italiana per Imprese Teatrali . — —
— Società Italiana per Imprese Sportive . — —
— Società Italiana per Imprese Varie . — —
— Società Italiana per Imprese Diverse . — —
— Società Italiana per Imprese Generali . — —
— Società Italiana per Imprese Speciali . — —
— Società Italiana per Imprese Particolari . — —
— Società Italiana per Imprese Locali . — —
— Società Italiana per Imprese Nazionali . — —
— Società Italiana per Imprese Internazionali . — —
— Società Italiana per Imprese Estere . — —
— Società Italiana per Imprese Coloniali . — —
— Società Italiana per Imprese Navali . — —
— Società Italiana per Imprese Aeree . — —
— Società Italiana per Imprese Spaziali . — —
— Società Italiana per Imprese Sottomarine . — —
— Società Italiana per Imprese Subacquee . — —
— Società Italiana per Imprese Sotterranee . — —
— Società Italiana per Imprese Subterranee . — —
— Società Italiana per Imprese Sotterranee . — —
— Società Italiana per Imprese Subterranee . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione, ed Assemblea delle sete (già Herlicka e C.)

Operazioni del 23 luglio 1907.

Organtini	C. 11	Kg.	961,01
Trame	» 3	»	282,7
Greggie	» 9	»	631,80
Articoli diversi	»	»	—
Totale	C. 23	Kg.	1105,41
Sete pesate	» 1	»	1075
Totale	C. 24	Kg.	1177,10

Conti aperti nel mese e sull'oggi:

Stagionati	N. 349	kg.	47,75
Freschi	» 170	»	1129,37

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 22 luglio 1907.

Mercato poco attivo — Grani nuovi da L. 25 a 25 — Segale nuova da L. 17 50 a 18.

Grani [illegible] da L. 25 a 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — Granoni nazionali da 15 — a 15 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — Avene nazionali da 21 50 a 22 50 — Avene estere da [illegible] — Segale nazionali da 18 — a 18 50 — Lupini nazionali da 7 25 a 7 50 — Riso Ingrosso da 32 50 a 34 — Riso Comune da 24 — a 25 — Mistone da 20 50 a 21 — Fagiuoli da 30 50 a 31 75 — Riso giapponese da 30 25 a 32 75 — Farine nuove numero uno da 32 25 a 34 — Farina marca B superiore da 31 25 a 32 75 — Farina marca B inferiore da 30 25 a 31 — — Farina marca C da 28 25 a 29 — — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 11 — a 11 50 — Fare da 13 75 a 14 25.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 luglio.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 21 50 a 22 — — Segale da 16 — a 16 50 — Avena da 24 — a 25 — — Riso da 31 75 a 41 75 — Meliga da 14 — a 16 — — Farine di frumento marca A, 1 32 35 25 a 31 25; id. marca B superiore da 31 25 a 33 75 — Crusca da 12 50 a 13 — — Vino rosso per vitigno superiore da L. 50 — a 54 — id. da pasto da 42 — a 49 — — id. meridionale superiore da 46 — a 50 — — id. comune da 42 — a 45 — — Barbera (nuovo) 1.a ad mirla L. 1 15 a 1.a 1 — — id. (ricolta) 1.a 0 95 a 1.a 0 95 — Id. (terzuolo) 1.a 0 85 da 0 75 — Lagrein da 1200 a 85.

Polli per capo da L. 1 50 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 1 50 a 2 — — Oche da 6 — a 9 — — Burro per collegramma 1.a qualità da 3 50 a 3 7; id. 2.a qualità da 3 40 a 3 50.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

Pesceria trasportata pure di 1.a qualità al collegramma da L. 1 50 a 1 80; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 50; pesci minuti da 0 50 a 1 — — Pesceria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 1 50 a 1 80; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 50; pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al mirin da L. 0 10 a 1 20 — — Cipolle da 0 0a a 1 — — Carote da 0 — a 0 — — Fagiuoli da 0 60 a 1 25 — Pomidoro da — 80 a 1 25 — — Lupa da 0 80 a 1 10 — Asparagi da 0 — a — — — Piselli da 0 — a 0 — — Fung i da 0 50 a 15 50 — Prezzolo da 1. 0 — — Cilegie da 0 — a 0 — — Pere da 1 50 a 2 50 — Pesche da 2 50 a 5 50 — Albicocche da 2 50 a 5 50.

Legna forte al 3lg. da L. 0 35 a 0 40; id. dolce da 0 30 a 0 40.

Vendita al minuto.

Pane: Grissini per collegramma da L. 0 70 a 0 80 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 30 a 0 40 — Cassilingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1.e qualità da 0 60 a 0 80; 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

Carni: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 35 — Vitelli da 1 20 a 2 — — Buoi grassi prima da 1 20 a 1 30 — Muggie e tori da 1 10 a 1 2 — — Vacche grasse da 1 20 a 1 30 — Vacche e tori meno nutriti da 0 a 1 20 — Maiali da 1 50 a 2 — — Montoni e pecore da 1 50 a 1 60 — Agnelli da 1 80 a 2 — — Capretti da 2 — a 2 — — Capre da 0 — a 0 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18 Aggio dell'oro 2 —.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa corrispondenza commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI per lanificio vicino a Torino impiegato con miti pretese. — Scrivere cassetta 126 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16509

CERCANSI lavoranti sarte per uomo, per lavori a domicilio. — Rivolgersi alla Ditta DEGIMO, FABOLA & C., via Fabro, 2, Torino. 17307

CERCO commessa genere profumerie e novità. — BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c17315

CERCO prossimo settembre signorina bella presenza, bella calligrafia, per serie Ditte. Cestino sconnine. — Scrivere ELSO A, 15, posta, Torino. c17283

CERCASI giovane ventottenne, robusta che possa garantire sua moralità, troverebbe stabile impiego di fiducia con buon stipendio. — Scrivere subito: MARIO P., corso Dante, 7, Torino. c17283

CERCASI per primaria Casa commerciale in Torino giovane diplomando alla contabilità. — Dirigere offerta casella postale 321. c17200

CERCASI giovane operaio in occhialeria ed ottica. — Scrivere [illegible] 350, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 610

CERCASI rappresentante per importante negozio; richiesti buoni licenza scuola. — Scrivere cassetta 351, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 610

CERCO donna libera 25-35 anni, disposta viaggiare. — Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c17400

GIOVANE 20-30 anni, bella presenza, trova posto conveniente presso conosciuta Ditta dettagliante incamenti uomo. Referenze inecepibili, piccola cauzione interessenza, stipendio 100 mensili. — Scrivere cassetta 256 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17378

PORTIERIA vacante per sunlogi coll rampognuoli, stipendio, alloggio, carbone e luce. — Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c17397

PRIMARIA Casa fabbricante cinghie per trasmissioni cerca personale pratico, ben introdotto presso clientela industriale consumatrice dell'articolo, desideroso eventualmente affidare gerenza di una filiale in un centro importante d'Italia. — Scrivere dettagliatamente, indicando specialmente età, posti coperti, la provincia di più intima e pratica conoscenza. Serio referenze. — Dirigere offerte cassetta C. 34758 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17331 M

SIGNORINA dattilografa, conoscenza stenografia, capace disbrigo corrispondenza commerciale. Altre aiuto contabile pratico partita doppia, cercasi da importante Casa Torino. — Scrivere cassetta N. 222 B, presso *Haasenstein Vogler*, Torino. 17309

SIGNORINA con bella calligrafia, preferibilmente licenza tecnica, subito ricercasi per segreteria azienda commerciale, situata regione Vanchiglia. Retribuzione dopo un mese tirocinio. Scrivere VERDELLI Vittorio, posta. 17343

SIGNORINA che conosca dattilografia e possa disimpegnare le funzioni di corrispondente in italiano e francese e ricercata da importante Ditta industriale. Vantaggiose condizioni di stipendio; indicare i posti già occupati. — Scrivere alla cassetta 230 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17304

SIGNORINA dattilografa o giovanetto apprendista ufficio cerrasi. — Casella postale 126. c17412

Domande d'impiego. 2

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, disponendo ore libere, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 230 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17442

FOTOGRAFO. Abile ritoccatore negativi, ingranditori-stampatori, cerca lavoro in città. — OLIVIERI, posta. c17386

PENSIONATO ammogliato senza prole, cerca portierla od altro. — RINALDO, posta. c17413

RAGIONIERE offresi contabilità ed amministrazioni private; massima pretese. — PASQUALI, fermo posta. c17156

SIGNORINA dattilografa cerca occuparsi contabile, segretaria, presso serio uffi. — Scrivere cassetta B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17222

VENTICINQUENNE, esperto piazzista-viaggiatore, disponi referenze, cerca occupazione analoga. — Rivolgere CAVALLARO, via Roma, 35. c17421

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FARMACIA avviata affittasi Ormea. — Rivolgersi Farmacia Cooperativa, Cornigliano Ligure. c17417

FARMACIA unica, adatta signorina farmacista, paese vicino Torino, vendesi. Congregazione da 2000. — DELU', via Galliari, 19, Torino. c17433

FARMACIA ottima vendesi Biella, mite prezzo. — DELU', Galliari, 19, Torino. c17197

FARMACIA elegante, comodo locale, grosso paese, mezza montagna, mercato, stazione climatica estiva, vendesi prezzo occasione. — DELU', Torino, Galliari, 19. c16850

FARMACISTI! Acquisterai numerosi buona farmacia possibilmente circondario Torino, preferibile montagna. Assoluta serietà. ROVIT, casella postale 767, Torino. c16535

NIZZA. Causa scioglimento di Società, rimettesi di urgenza grande garage automobilistico. Buon affare. — Rivolgersi GRAZIANI, rue de l'Opera, Nice (France). c17370

PER tramico drogheria, avviato caffè, vini, liquori, corso Carlo Alberto, Vercelli. — Rivolgersi proprietario ALL'AMBRA. c17295

Domande d'impiego. 2

CERCASI per Ivrea ragazzo 15 anni per lavori campagna. — Rivolgersi Ufficio Pubblicità Ivrea. 17347